



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 11.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: situazione Medio Oriente: colloquio Moro-Riad.

- 1°) Il Ministro degli Esteri egiziano ha principalmente centrato la sua posizione sulla prossima azione che dovrebbe essere svolta in Consiglio di Sicurezza (dove c'è anche l'Italia, come membro "rotante").
- 2°) Secondo il Governo egiziano per preparare una futura ed efficace azione del Consiglio di Sicurezza, si dovrebbe innanzi tutto ottenere una dichiarazione delle 4 Potenze con la quale verrebbero date precise direttive a Jarring per il proseguimento del suo mandato.
- 3°) Tale dichiarazione dovrebbe poi essere portata in Consiglio di Sicurezza che farebbe sue le suddette direttive per Jarring e, contemporaneamente sarebbe in grado di offrire efficaci garanzie da parte delle quattro potenze.
- 4°) Tali garanzie, consistenti anche in presenza militari delle 4 Potenze in territori egiziani ed israeliani (prima del 1967) sarebbero considerate dal Cairo le più idonee ai fini del proseguimento delle trattative Jarring.
- 5°) Circa la tregua, gli Egiziani pensano che essa non potrà essere rinnovata -almeno formalmente- ma Riad ha fatto capire che anche senza il rinnovo formale della tregua si potrebbe continuare a non sparare - se non dopo l'inizio dell'attuazione delle predette garanzie.
- 6°) Quanto sottolineato da Riad è stato accolto dal Ministro Moro con qualche preoccupazione sia per quanto concerne le possibilità che Israele segua su questa strada (centrata sulle 4 Potenze) sia perchè l'Italia, in Consiglio di Sicurezza; sarebbe obbligata a scelte -molte delle quali spesso rinviate) in cui sarebbe difficile non tener conto di alcune esigenze americane. Pertanto il Ministro Moro ha ritenuto opportuno accennare fin da ora a Riad all'opportunità che il sistema basato sulle 4 Potenze (tre delle quali sfavorevoli ad Israele) venga allargato a un maggior numero di membri dell'ONU. Ciò perchè è difficile immaginare che Israele si faccia condurre in una posizione diplomatica così debole.

Riservato

Roma, 11.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Inghilterra nel MEC.

1°) Anche secondo gli osservatori più prudenti, il 1971 dovrebbe essere l'anno dell'ingresso inglese nella Comunità Europea. Secondo gli ottimisti, tale ingresso si dovrebbe verificare non dopo il prossimo mese di luglio.

Ormai-con Heath- esiste -infatti- un coacervo di volontà positive, da parte inglese e da parte dei 6.

Tra i 6, vi è la fortissima volontà olandese, quella molto forte italiana e quella decisa tedesca. In Francia, il post De Gaulle ha registrato un fenomeno singolare ma non del tutto insolito nei Governi "forti": mentre il Governo Pompidou -pur fermo, particolarmente sull'agricoltura a varie posizioni gaulliste- si mostra meno intransigente del passato, spesso i burocrati francesi sembrano i più restii al nuovo corso (con De Gaulle, c'era sempre il dissidio tra Quay d'Orsay -più flessibile- ed Eliseo), adesso avviene il contrario. O, forse, Pompidou apprezza sottobanco i vantaggi di una burocrazia "frenante". Comunque, oggi, sono difficili i "veti" o le posizioni antitetiche di De Gaulle.

2°) Finora il negoziato tra i 6 e l'Inghilterra non ha registrato grandi progressi. Ma il fatto che esso non sia stato interrotto (mentre continua a svilupparsi la positiva volontà governativa di cui sopra) e che nessuno degli ostacoli sia stato trovato realmente insuperabile fa ritenere alla Farnesina che l'ingresso inglese possa maturare entro il 1971.

3°) I vantaggi dell'Inghilterra ad "entrare" in Europa sono stati accortamente e costantemente diffusi, in Inghilterra, dal Gabinetto

conservatore (molto più di quanto non abbiano fatto -prima- i labu-
risti in conseguenza, forse, della mentalità più "nutrita di affa-
ri" dei conservatori e delle minori loro preoccupazioni circa gli
svantaggi, sul piano "sociale" che comporterà, per l'Inghilterra,
il successo dell'operazione. Inoltre, la funzione di "ponte econo-
mico" tra il Commonwealth ed il MEC -che l'Inghilterra si assumereb-
be- lusinga più i conservatori che i Laburisti, per la stessa loro
più forte mentalità economica.

Ritiratasi l'Inghilterra -come presenza politicamente e militar-
mente operante- ad ovest di Suez, dopo forti travagli economici e
finanziari- con varie svalutazioni della sterlina - impossibilita-
ta a realizzare la chimera dell'Unione Economica con gli Stati Uni-
ti, soffocata nella troppo ristretta area europea della sterlina
(E.F.T.A.) ma rimasta la terza potenza industriale mondiale con un
fortissimo patrimonio di tecnologia e con persistenti particolari
caratteri positivi, non solo nel suo sistema agricolo ma anche in
quello industriale, i conservatori ritengono oggi che entrare in
Europa sia il miglior mezzo per rafforzare l'economia ed i legami
con Commonwealth, sia per la persistente forza della sua alta te-
cnologia ^{inglese} sia per la connaturale buona disposizione agli affari.

4°) A tale forte volontà inglese odierna corrisponde, per ragioni
politiche o anche solo economiche, una forte volontà positiva della
maggioranza degli attuali membri del MEC (nonchè di vari altri Pae-
si "candidati" il cui ingresso verrebbe facilitato da quello ingle-
se.

5°) Per quanto riguarda l'Italia, i motivi della nostra forte buona
volontà sono principalmente politici; sia per l'impulso alla democra-
tizzazione del MEC che comporterebbe la presenza inglese (contro le
resistenze francesi e qualche riluttanza tedesca) sia perchè verrebbe

certamente attenuata l'attuale forte tendenza egemonica tedesca. Per quanto concerne le difficoltà che ci verrebbero dalla presenza inglese esse non sono fondamentali od insuperabili (per varie ragioni tra cui anche quella di essere sulla stessa posizione di Paese marino). Ciò spiega perchè nel negoziato in corso, l'Italia viene subito dopo l'Olanda (Paese dell'area della sterlina) come Governo "a disposizione favorevole".

6°) I settori su cui verte principalmente il negoziato sono, infatti, tre:

Agricoltura

Industria

Politica Finanziaria.

a) L'Inghilterra ha un sistema agricolo "unico" -anche rispetto ai più progrediti Paesi europei- per l'alto grado di automazione (e la scarsità della presenza umana). Il suo necessario adeguamento ai sistemi europei -per quanto con reciproche concessioni- sarà molto difficile particolarmente per quanto riguarda le agricolture francese e tedesca. Anche nei confronti dell'Italia il divario è abbastanza forte: tuttavia i vantaggi che deriverebbero alla nostra agricoltura dall'apertura di nuovi mercati di sbocco per le nostre derrate potrà compensarci, alla lunga, dallo squilibrio iniziale. La questione, poi dei finanziamenti e dei rifinanziamenti alle rispettive agricolture è anch'essa molto difficile per le notevoli accentuazioni protezionistiche ormai consolidate nel MEC a 6. Comunque, anche nel settore dell'agricoltura le nostre difficoltà sono minori di quelle francesi e tedesche.

b) Per quanto concerne l'industria, la questione va considerata sotto l'aspetto delle industrie così dette "pilota" e di quelle "convenzionali" (medie e piccole industrie). Nei nostri confronti lo scompense -rispetto all'industrie pilota inglesi- che ci viene

dall'altissima tecnologia della Gran Bretagna verrebbe diminuito dalla sopportabilità del confronto con le medie e piccole industrie, per le note qualità della mano d'opera italiana e dell' "inventività" che ci è consona. Se, ovviamente, riusciremo ad ottenere -attraverso il negoziato- un sistema di oneri sociali comune per noi sopportabile e previsioni di interventi statali. Inoltre, per quanto riguarda le industrie piloti, il fatto che da noi molte di esse siano del tutto o parzialmente a partecipazione statale ci offre più forti garanzie (che non ai tedeschi e ai francesi).

c) Il settore per noi più pericoloso, ovviamente è quello finanziario, circa il quale la nostra delegazione al negoziato ha istruzioni di grande prudenza. Infatti tutta la nostra politica industriale e commerciale è orientata verso il marco tedesco o il dollaro americano. Una nuova politica finanziaria che tenga anche solo in parte conto delle esigenze della sterlina inglese, moneta oggi considerata ancora sopravvalutata nonostante le diverse svalutazioni, comporta anche possibilità di sacrifici comuni che per noi sarebbero molto forti in quanto siamo uno dei Paesi più ricchi di riserve di valuta (e quindi più esposti a eventualità di interventi in sostegno della sterlina).

Per quanto poi riguarda il così detto piano Werner, che dovrebbe gradualmente portare all'unificazione monetaria, non abbiamo obiezioni di fondo. (Vedi risposta del Presidente Colombo al Tuo appunto dopo Tua conversazione con Monnet).

Roma, 11.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Inghilterra nel MEC.

1°) Anche secondo gli osservatori più prudenti, il 1971 dovrebbe essere l'anno dell'ingresso inglese nella Comunità Europea. Secondo gli ottimisti, tale ingresso si dovrebbe verificare non dopo il prossimo mese di luglio.

Ormai-con Heath- esiste -infatti- un coacervo di volontà positive, da parte inglese e da parte dei 6.

Tra i 6, vi è la fortissima volontà olandese, quella molto forte italiana e quella decisa tedesca. In Francia, il post De Gaulle ha registrato un fenomeno singolare ma non del tutto insolito nei Governi "forti": mentre il Governo Pompidou -pur fermo, particolarmente sull'agricoltura a varie posizioni gaulliste- si mostra meno intransigente del passato, spesso i burocrati francesi sembrano i più restii al nuovo corso (con De Gaulle, c'era sempre il dissidio tra Quay d'Orsay -più flessibile- ed Eliseo), adesso avviene il contrario. O, forse, Pompidou apprezza sottobanco i vantaggi di una burocrazia "frenante". Comunque, oggi, sono difficili i "veti" o le posizioni antitetiche di De Gaulle.

2°) Finora il negoziato tra i 6 e l'Inghilterra non ha registrato grandi progressi. Ma il fatto che esso non sia stato interrotto (mentre continua a svilupparsi la positiva volontà governativa di cui sopra) e che nessuno degli ostacoli sia stato trovato realmente insuperabile fa ritenere alla Farnesina che l'ingresso inglese possa maturare entro il 1971.

3°) I vantaggi dell'Inghilterra ad "entrare" in Europa sono stati accertamente e costantemente diffusi, in Inghilterra, dal Gabinetto

conservatore (molto più di quanto non abbiano fatto -prima- i labu-
risti in conseguenza, forse, della mentalità più "nutrita di affa-
ri" dei conservatori e delle minori loro preoccupazioni circa gli
svantaggi, sul piano "sociale" che comporterà, per l'Inghilterra,
il successo dell'operazione. Inoltre, la funzione di "ponte econo-
mico" tra il Commonwealth ed il MEC -che l'Inghilterra si assumereb-
be- lusinga più i conservatori che i Laburisti, per la stessa loro
più forte mentalità economica.

Ritiratasi l'Inghilterra -come presenza politicamente e militar-
mente operante- ad ovest di Suez, dopo forti travagli economici e
finanziari- con varie svalutazioni della sterlina - impossibilita-
ta a realizzare la chimera dell'Unione Economica con gli Stati Uni-
ti, soffocata nella troppo ristretta area europea della sterlina
(E.F.T.A.) ma rimasta la terza potenza industriale mondiale con un
fortissimo patrimonio di tecnologia e con persistenti particolari
caratteri positivi, non solo nel suo sistema agricolo ma anche in
quello industriale, i conservatori ritengono oggi che entrare in
Europa sia il miglior mezzo per rafforzare l'economia ed i legami
con Commonwealth, sia per la persistente forza della sua alta te-
cnologia ^{inglese} sia per la connaturale buona disposizione agli affari.

4°) A tale forte volontà inglese odierna corrisponde, per ragioni
politiche o anche solo economiche, una forte volontà positiva della
maggioranza degli attuali membri del MEC (nonchè di vari altri Pae-
si "candidati" il cui ingresso verrebbe facilitato da quello ingle-
se.

5°) Per quanto riguarda l'Italia, i motivi della nostra forte buona
volontà sono principalmente politici; sia per l'impulso alla democra-
tizzazione del MEC che comporterebbe la presenza inglese (contro le
resistenze francesi e qualche riluttanza tedesca) sia perchè verrebbe

- 3 -

certamente attenuata l'attuale forte tendenza egemonica tedesca. Per quanto concerne le difficoltà che ci verrebbero dalla presenza inglese esse non sono fondamentali ed insuperabili (per varie ragioni tra cui anche quella di essere sulla stessa posizione di Paese marino). Ciò spiega perchè nel negoziato in corso, l'Italia viene subito dopo l'Olanda (Paese dell'area della sterlina) come Governo "a disposizione favorevole".

6°) I settori su cui verte principalmente il negoziato sono, infatti, tre:

Agricoltura

Industria

Politica Finanziaria.

a) L'Inghilterra ha un sistema agricolo "unico" -anche rispetto ai più progrediti Paesi europei- per l'alto grado di automazione (e la scarsità della presenza umana). Il suo necessario adeguamento ai sistemi europei -per quanto con reciproche concessioni- sarà molto difficile particolarmente per quanto riguarda le agricolture francese e tedesca. Anche nei confronti dell'Italia il divario è abbastanza forte: tuttavia i vantaggi che deriverebbero alla nostra agricoltura dall'apertura di nuovi mercati di sbocco per le nostre derrate potrà compensarci, alla lunga, dallo squilibrio iniziale. La questione, poi dei finanziamenti e dei rifinanziamenti alle rispettive agricolture è anch'essa molto difficile per le notevoli accentuazioni protezionistiche ormai consolidate nel MEC a 6. Comunque, anche nel settore dell'agricoltura le nostre difficoltà sono minori di quelle francesi e tedesche.

b) Per quanto concerne l'industria, la questione va considerata sotto l'aspetto delle industrie così dette "pilota" e di quelle "convenzionali" (medie e piccole industrie). Nei nostri confronti lo scompenso -rispetto all'industrie pilota inglesi- che ci viene

dall'altissima tecnologia della Gran Bretagna verrebbe diminuito dalla sopportabilità del confronto con le medie e piccole industrie, per le note qualità della mano d'opera italiana e dell' "inventività" che ci è consona. Se, ovviamente, riusciremo ad ottenere -attraverso il negoziato- un sistema di oneri sociali comune per noi sopportabile e previsioni di interventi statali. Inoltre, per quanto riguarda le industrie pilota, il fatto che da noi molte di esse siano del tutto o parzialmente a partecipazione statale ci offre più forti garanzie (che non ai tedeschi e ai francesi).

c) Il settore per noi più pericoloso, ovviamente è quello finanziario, circa il quale la nostra delegazione al negoziato ha istruzioni di grande prudenza. Infatti tutta la nostra politica industriale e commerciale è orientata verso il marco tedesco o il dollaro americano. Una nuova politica finanziaria che tenga anche solo in parte conto delle esigenze della sterlina inglese, moneta oggi considerata ancorasopravalutata nonostante le diverse svalutazioni, comporta anche possibilità di sacrifici comuni che per noi sarebbero molto forti in quanto siamo uno dei Paesi più ricchi di riserve di valuta (e quindi più esposti a eventualità di interventi in sostegno della sterlina).

Per quanto poi riguarda il così detto piano Werner, che dovrebbe gradualmente portare all'unificazione monetaria, non abbiamo obiezioni di fondo. (Vedi risposta del Presidente Colombo al Tuo appunto dopo Tua conversazione con Monnet).

SEGRETO

Roma, 15.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: nomina Ambasciatore in Cina.

1°) A seguito delle istruzioni da Te ricevute ieri dopo la Tua conversazione con Gentili e c, ho oggi sentito l'Ambasciatore Gaja circa gli sviluppi della questione in oggetto.

2°) Caduta l'ottima possibilità Vinci (anche su pressioni di Fanfani) e quella Sensi (da Mosca) che potrebbe farsi sostenere nel rifiuto anche da Mancini (Calabria in Comune) il Ministro Moro sta proseguendo nella sua ricerca nel gruppo degli Ambasciatori di grado.

3°) In tale grado non v'è l'araba fenice corrispondente all'immagine che il P.S.I. vorrebbe farsi di un ambasciatore ideale. Anzi, direi che quasi tutti gli Ambasciatori di grado sono di "impostazione" che va dal centro-destra alla destra. Tuttavia, sia pure in questa cornice, alcuni sono più "adatti" degli altri a Pechino (Vinci lo è certamente).

4°) Tenuta presente questa premessa, il nome che l'Ambasciatore Gaja mi ha fatto (cadute le possibilità di Vinci e Sensi) è quello di Trabalza (oggi Ambasciatore a Belgrado) che da parte Tua potrebbe essere accettato senza troppe obiezioni (è un para-de-mocristiano di qualità medie) che ha fatto benino a Belgrado. Gaja mi ha però detto che occorre prima superare "l'empasse" della mancata visita di Tito (il Ministro Moro -come Ti ho detto- sta più o meno concordando con gli jugoslavi due dichiarazioni,

- 2 -

quella di Moro al Parlamento, quella jugoslava "di risposta") e che ciò prebderà ancora un pò di tempo. Se Trabalza fosse destinato a Pechino prima del riappacificamento formale, tutti penserebbero -ju goslavi e italiani- ad "atmosfera pesante" tra i due Paesi, e conse guente cambio dell'Ambasciatore.

5°) Gentili e c mi dissero che Trabalza "va bene".

6°) Se, poi, neanche il ~~Trabalza~~ Trabalza potesse "andare" l'Ambascia tore Gaja mi ha indicato di avere in mente anche i nomi degli Amba sciatori Perrone Capano, Mondella o Parace (tutti e tre -sempre nel la cornice del grado di Ambasciatore- ottimi e migliori di Trabalza).

7°) Gaja mi ha chiesto, inoltre, di esporti ciò:

"abbiamo riconosciuto la Cina (prima del dibattito all'ONU, come de sideravano i Cinesi). Abbiamo subito nominato; l'Incaricato di Affari, (i cinesi lo stanno nominando soltanto in questi giorni). Adesso, an che se perdiamo un pò più di tempo a "reperire" l'Ambasciatore idoneo, poco male, perchè, se mai, dovrebbe essere la volta dei Cinesi ad es sere puntuali a nominare il loro Ambasciatore a Roma. Infatti, l'im pegno a nominare l'Ambasciatore entro tre mesi è reciproco".

8°) Mi pare che questa sia una giusta argomentazione (nonostante quel lo che mi dice Gentili sulla fretta cinese a sapere chi sarà il no stro Ambasciatore.

Inoltre Ti aggiungo che più tardi è nominato l'Ambasciatore, meglio è per Restivo.

12

SEGRETO

Roma, 15.1.1971

A P P U N T O

Promozione a Ministro Plenipotenziario di I^a Classe di Fernando Natale (Giolitti e c).

1°) Sempfe ieri Gaja mi ha detto che in occasione del Consiglio dei Ministri nel quale il Ministro Moro presenterà un "grosso" movimento diplomatico (forse anche Pechino) non vi saranno promozioni al grado di Ministro Plenipotenziario di I^a Classe.

2°) Ho colto l'occasione per ricordare al Segretario Generale il forte interesse da Te espresso al Ministro Moro per la promozione di Natale.

3°) Il Segretario Generale mi ha risposto di non ritenere troppo giusta tale promozione. A sua detta, Natale ha avuto uno svolgimento di carriera "più che decoroso", sedi all'estero molto "vicine", ed, attualmente, pur essendo a Roma, data la sua posizione alla FAO, riceve un assegno più forte degli stipendi correnti. Inoltre, avendo 56 anni, la promozione del 1971 a Ministro di I^a gli aprirà troppo facilmente la strada al grado di Ambasciatore.

4°) Mi è stato facile ricordargli che tra le sedi avute da Natale vi è stata Algeri -nei momenti più critici- e Belgrado in tempi certo non facili. Sulla FAO ho detto che so da molte fonti che è il primo nostro funzionario destinato alla FAO che vi lavori seriamente. Gli ho ricordato -comunque- la sua posizione di fuori ruolo ed ho concluso ribadendo il Tuo forte interesse e pregandolo (qualora egli volesse mantenere la sua opposizione) di chiedere di parlarne

- 2 -

direttamente -quando sarà venuto il momento- per dirti argomenti più solidi di quelli di cui sopra, che a me forse non voleva dire.

5°) Di fronte a questa mia insistenza, il Segretario Generale ha ripiegato su una posizione meno intransigente, quella cioè della necessità di qualche posto in più dei sei attuali disponibili, in modo che la posizione di Natale -pur di fuori ruolo- fosse meno "distaccata" da quella degli altri.

6°) Il che mi ha ulteriormente convinto che egli -se Tu insistessi con il:Ministro Moro -al momento opportuno- dovendo (per pressioni di Baragat) giungere fino a Giardini, inghiottirà la pillola e proporrà la promozione di Natale. Mi ha infatti ripetuto (me lo disse già due mesi fa) che pensa che le promozioni al grado III° "non si faranno prima di maggio".

7°) Ho ricevuto la netta impressione che il fatto che Natale sia "spinto" da socialisti non sia molto produttivo su Gaja. Il che mi era noto.

Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

1°) Il nuovo Ambasciatore a Budapest -Franzi- (saragattiano) nella sua ancora attuale veste di Ministro all'ONU mi ha scritto per avallare le ottime qualità professionali del suo giovane collega Joseph Nitti, che, secondo Franzl, sarebbe stato effettivamente "mal trattato" dal Ministero.

2°) Tanto mi ha scritto Franzl perchè il padre di Nitti -Fausto Nitti- si propone di venirtene a parlare.

3°) Mi informerò meglio presso Gaja e "difenderemo" il giovane Nitti, se vi è stata ingiustizia.

15
Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

1°) Il nuovo Ambasciatore a Budapest -Franzi- (saragattiano) nella sua ancora attuale veste di Ministro all'ONU mi ha scritto per avallare le ottime qualità professionali del suo giovane collega Joseph Nitti, che, secondo Franzl, sarebbe stato effettivamente "mal trattato" dal Ministero.

2°) Tanto mi ha scritto Franzl perchè il padre di Nitti -Fausto Nitti- si propone di venirTene a parlare.

3°) Mi informerò meglio presso Gaja e "difenderemo" il giovane Nitti, se vi è stata ingiustizia.

16
Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

Prossimi impegni internazionali del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio desidera far^{ti} sapere:

1°) che egli svolgerà prossimamente le seguenti visite:

- a) Parigi (29 e 30 gennaio);
- b) Washington (data in "elaborazione", possibil^{mente} tra 15 e 20 febbraio);
- c) Bonn (restituzione visita Brandt, data in el^a borazione).

2°) Che è atteso a Roma, in febbraio, il Primo Ministro tur^{co}; e che è in "elaborazione" la possibilità di rilanciare la visita di Tito a Roma.

3°) Quanto sopra, a parte le prossime visite di Stato (Sara^{gat}) del Presidente finlandese Kekkonen.

17
Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

Prossimi impegni internazionali del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio desidera farTi sapere:

1°) che egli svolgerà prossimamente le seguenti visite:

a) Parigi (29 e 30 gennaio);

b) Washington (data in "elaborazione", possibilmente tra 15 e 20 febbraio);

c) Bonn (restituzione visita Brandt, data in elaborazione).

2°) Che è atteso a Roma, in febbraio, il Primo Ministro turco; e che è in "elaborazione" la possibilità di rilanciare la visita di Tito a Roma.

3°) Quante sopra, a parte le prossime visite di Stato (Sara gat) del Presidente finlandese Kekkonen.

18

Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: verifica delle credenziali di Formosa in Consiglio di Sicurezza.

L'allegato appunto -accluso ad una lettera dell'Ambasciatore Gaja- è forse un pò confuso per chi non domini le questioni procedurali e sostanziali delle Nazioni Unite.

La sua sostanza è questa:

- 1) urge inviare istruzioni al nostro Rappresentante all'ONU nel caso che sorgano -in Consiglio di Sicurezza- eventuali ti di nostri voti in merito alla questione "procedurale" della convalida delle "credenziali" dei membri effettivi e rotanti (come l'Italia) di quel Consiglio.
- 2) Informazioni raccolte da Vinci all'ONU e confermate da altre capitali (Washington e Londra) fanno temere che da parte di un altro membro rotante del Consiglio venga presa qualche iniziativa diretta a mettere in discussione -attraverso la verifica delle credenziali- "i titoli" di Formosa circa la rappresentanza cinese.
- 3) Da parte di U'Thant - e da parte del Presidente del Consiglio di Sicurezza, inglese, si tenterà di mantenere la questione nei binari degli anni passati: con la tesi, cioè, che l'esame dei titoli (credenziali) debba essere inteso limitatamente ai nuovi membri. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri ritengono che la nostra delegazione potrebbe allinearsi a tale tesi (il che mi sembra giusto in quanto eviterebbe di discutere in Consiglio di Sicurezza della questione della rappresentanza cinese, di cui sede competente è l'Assemblea Generale).

4) Tuttavia se da parte somala o siriana si ricorrerà ad uno dei mezzi previsti dallo Statuto per "spingere" la questione sino ad una votazione, il Presidente del Consiglio pensa che ci converrà (dato il nostro riconoscimento di Pechino) mantenerci su una linea di:

- a) astensione (se la questione verrà mantenuta sul piano di puri e semplici aspetti formali);
- b) voto contrario a Formosa (se la questione toccherà la sostanza del problema della rappresentanza cinese in Consiglio di Sicurezza).

Il Ministro degli Esteri desidera conoscere il Tuo pensiero su questa "linea". E' urgente.

20

Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: verifica delle credenziali di Formosa in Consiglio di Sicurezza.

L'allegato appunto -accluso ad una lettera dell'Ambasciatore Gaja- è forse un pò confuso per chi non domina le questioni procedurali e sostanziali delle Nazioni Unite.

La sua sostanza è questa:

- 1) urge inviare istruzioni al nostro Rappresentante all'ONU nel caso che sorgano -in Consiglio di Sicurezza- eventualità di nostri voti in merito alla questione "procedurale" della convalida delle "credenziali" dei membri effettivi e rotanti (come l'Italia) di quel Consiglio.
- 2) Informazioni raccolte da Vinci all'ONU e confermate da altre capitali (Washington e Londra) ci fanno temere che da parte di un altro membro rotante del Consiglio venga presa qualche iniziativa diretta a mettere in discussione -attraverso la verifica delle credenziali- "i titoli" di Formosa circa la rappresentanza cinese.
- 3) Da parte di U'thant si tenterà di mantenere la ^{pressione} ~~pressione~~ nei binari degli anni passati: con la tesi, cioè, che lo esame dei titoli (credenziali) debba essere inteso relativamente ai nuovi membri. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri ritengono che la nostra delegazione dovrebbe allinearsi a tale tesi (il che mi sembra giusto in quanto eviterebbe di discutere in Consiglio di Sicurezza della questione della rappresentanza cinese, di cui sede competente è l'Assemblea Generale.

4) Tuttavia se da parte somala o siriana si ricorrerà ad uno dei mezzi previsti dallo Statuto per "spingere" la questione sino ad una votazione, il Presidente del Consiglio pensa che ci converrà (dato il nostro riconoscimento di Pechino) mantenerci su una linea di:

- a) astensione (se la questione verrà mantenuta sul piano di puri e semplici aspetti formali);
- b) voto contrario a Formosa (se la questione toccherà la sostanza del problema della rappresentanza cinese in Consiglio di Sicurezza).

Il Ministro degli Esteri desidera conoscere il Tuo pensiero su questa "linea".

Roma, 19.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: verifica delle credenziali di Formosa in Consiglio di Sicurezza.

L'allegato appunto -accluso ad una lettera dell'Ambasciatore Gaja- è forse un pò confuso per chi non domini le questioni procedurali e sostanziali delle Nazioni Unite.

La sua sostanza è questa:

- 1)urge inviare istruzioni al nostro Rappresentante all'ONU nel caso che sorgano -in Consiglio di Sicurezza- eventuali tà di nostri voti in merito alla questione "procedurale" della convalida delle "credenziali" dei membri effettivi e rotanti (come l'Italia) di quel Consiglio.
- 2)Informazioni raccolte da Vinci all'ONU e confermate da altre capitali (Washington e Londra) fanno temere che da parte di un altro membro rotante del Consiglio venga presa qualche iniziativa diretta a mettere in discussione -attraverso la verifica delle credenziali- "i titoli" di Formosa circa la rappresentanza cinese.
- 3)Da parte di U'Thant - e da parte del Presidente del Consiglio di Sicurezza, inglese, si tenterà di mantenere la questione nei binari degli anni passati: con la tesi, cioè, che l'esame dei titoli (credenziali) debba essere inteso limitatamente ai nuovi membri. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri ritengono che la nostra delegazione potrebbe allinearsi a tale tesi (il che mi sembra giusto in quanto eviterebbe di discutere in Consiglio di Sicurezza della questione della rappresentanza cinese, di cui sede competente è l'Assemblea Generale).

4) Tuttavia se da parte somala o siriana si ricorrerà ad uno dei mezzi previsti dallo Statuto per "spingere" la questione sino ad una votazione, il Presidente del Consiglio pensa che ci converrà (date il nostro riconoscimento di Pechino) mantenerci su una linea di:

- a) astensione (se la questione verrà mantenuta sul piano di puri e semplici aspetti formali);
- b) voto contrario a Formosa (se la questione toccherà la sostanza del problema della rappresentanza cinese in Consiglio di Sicurezza).

Il Ministro degli Esteri desidera conoscere il Tuo pensiero su questa "linea". E' urgente.

Roma, 20.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Jugoslavia: superamento "affare visita Tito".

1°) Domani alla Commissione Esteri della Camera il Ministro Moro farà una dichiarazione concordata con jugoslavi- che dovrebbe rappresentare il primo atto di superamento dell'affare visita di Tito. Tale dichiarazione -oltre a contenere frasi di merito che hanno soddisfatto gli jugoslavi- si concluderà con un auspicio a che la visita possa presto svolgersi.

2°) Da parte iugoslava si risponderà (sempre con dichiarazione concordata) il 28 o il 29 gennaio.

3°) Sono poi in corso contatti italo-iugoslavi per fissare, entro al 9 febbraio, un breve incontro Moro-Tepavac (Ministro Esteri iugoslavo). Sono ancora oggetto di reciproche proposte la data precisa dell'incontro e la località (che sarà italiana).

4°) E' quindi prevedibile che il superamento dell'affare visita Tito sarà compiuto tra il 10 e il 22 febbraio (forse qualche giorno prima).

25
URGENTE

Roma, 21.1.1971

A P P U N T O

Oggi il Consiglio dei Ministri nominerà Trabalza (da Belgrado) a Pechino. Come dai miei precedenti appunti tale nomina Ti è già nota (per Gentili va bene ecc. ecc.). Trabalza raggiungerebbe Pechino a giugno, dopo un sufficiente spazio di tempo dal superamento dell'affare visita di Tito.

Inoltre il Consiglio nominerà Canali (per molti anni Segretario Particolare di De Gasperi) da Dublino a Canberra.

Infine verrà tolto dalla "disposizione" il Ministro di 1^a classe Cagiati (democristiano, tavianeo-doroteo, in posizione di attesa di incarico - come era Behmann - da due anni circa).

Puoi tranquillamente essere d'accordo.

URGENTE

Roma, 21.1.1971

A P P U N T O

Oggi il Consiglio dei Ministri nominerà Trabalza (da Belgrado) a Pechino. Come dai miei precedenti appunti tale nomina Ti è già nota (per Gentili va bene ecc. ecc.). Trabalza raggiungerebbe Pechino a giugno, dopo un sufficiente spazio di tempo dal superamento dell'affare visita di Tito.

Inoltre il Consiglio nominerà Canali (per molti anni Segretario Particolare di De Gasperi) da Dublino a Canberra.

Infine verrà tolto dalla "disposizione" il Ministro di 1^a classe Cagiati (democristiano, tavianeo-doroteo, in posizione di attesa di incarico -come era Behmann- da due anni circa).

Puoi tranquillamente essere d'accordo.

27
23.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Saverio SANTANIELLO.

- 1°) Si tratta di funzionario che è da circa 1 anno al grado V (Consigliere d'Ambasciata), al 180° posto nel ruolo, cioè penultim_o.
- 2°) E' generalmente stimato per il suo carattere e le sue qualità professionali.
- 3°) Finora, ha avuto uno sviluppo di carriera trionfalistico: decenni fa ha iniziato il suo "iter" come contrattista. Attraverso una serie di provvedimenti favorevoli -e anche, ovviamente- per le sue qualità professionali- è giunto nel ruolo direttivo della specializzazione economica.
- 4°) La sua ultima promozione al grado V (30 dicembre 1969) fu molto facilitata dalla nota gestione Alverà.
- 5°) E' stato sempre -all'estero- in destinazioni molto ambite perchè tra le più pagate (Hong Kong, Varsavia, etc.).
- 6°) Mi risulta che da intensi e favorevoli contatti col gruppo Moro.
- 7°) La sua aspirazione cinese, tuttavia, urta contro 2 cose:
 - a) il principio ministeriale di non affidare la posizione di numero 2 in una grande Ambasciata a funzionari della specializzazione economica; Infatti, in proposito, l'unica eccezione è rappresentata, oggi, dalla Rappresentanza presso la CEE a Bruxelles, dove, con numero 2, a Natale è subentrato il Ministro

-:2 -

Plenipotenziario Macchia, di specializzazione economica. Ma è Ministro Plenipotenziario e la CEE è in chiave economica;

b) la situazione di Restivo che oggi è Incaricato ma quando andrà l'Ambasciatore (a giugno) sarà almeno per 6 mesi, (poi dovrebbe andare a Bucarest) Ministro Consigliere.

8°) Anche la destinazione a Hong Kong - come Console Generale - sarebbe "un bel successo" perchè sede finora diretta a Ministri Plenipotenziari di II o -in passato- Consiglieri d'Ambasciata molto anziani-. Tuttavia, trattandosi oggi -con Pechino- di sede a carattere economico, credo che sarei forse "ascoltato" con più chances dall'Ambasciatore Gaja e c.

9°) Pertanto, salvo contrarie indicazioni, così mi "muoverò".

Se avessi il telefono della moglie di Santaniello le telefonerei per certi dettagli (prima di parlarne al Segretario Generale).

29
Roma, 26.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: visita Kekkonen (27 e 28 gennaio).

Il programma prevede 4 occasioni d'incontrarlo:

- a) incontro a Fiumicino mercoledì 27 alle ore 11,20 (dovr^{ei} essere lì alle 10,50 circa). Verres^{ti} presentato al Presidente finlandese, insieme alle altre autorità, dopo il Nunzio e prima dei Ministri.
- b) Pranzo offerto da Saragat mercoledì 27 sera (ho fatto sapere che non andrai per il frack).
- c) Giovedì 28 ore 13,45 colazione offerta da Colombo (ho fatto sapere che andrai).
- d) Giovedì 28 ore 21 (pranzo in frack offerto al Grand Ho^{tel} dal Presidente finlandese), ho fatto sapere che non andrai.

30
Roma, 26.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: visita a Roma del Vice Presidente del Consiglio egiziano (AZIZ SEDKY) dal 30 gennaio al 4 febbraio.

1°) La Farnesina (Ambasciatore Soro) mi ha chiesto se Tu vorresti offrire una colazione in suo onore (organizzata e preparata dalla Farnesina).

2°) Stamane ho lasciato in sospenso(fino a domattina) dicendo che forse avrai impegni di Partito.

3°) Attendo domani risposta. Se non vuoi offrire colazione, forse, potresti essere invitato a colazione offerta da altri.

4°) Per la Tua eventuale colazione mi sembra che il giorno 3 febbraio sarebbe il migliore.

Roma, 26.1.1971

APPUNTO

Oggetto: visita a Roma del Vice Presidente del Consiglio egiziano (AZIZI SEDKY) dal 30 gennaio al 4 febbraio.

- 1°) La Farnesina (Ambasciatore Soro) mi ha chiesto se Tu vorresti offrire una colazione in suo onore (organizzata e preparata dalla Farnesina).
- 2°) Stamane ho lasciato in sospenso(fino a domattina) dicendo che forse avrai impegni di Partito.
- 3°) Attendo domani risposta. Se non vuoi offrire colazione, forse, potresti essere invitato a colazione offerta da altri.
- 4°) Per la Tua eventuale colazione mi sembra che il giorno 3 febbraio sarebbe il migliore.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

SEGRETO

Roma, 29.1.1971

A P P U N T O

Oggetto: Franco GENTILE

1°) Potrebbe approssimarsi il momento (ma la data è ancora incerta, anche se io prevedo tra la fine di febbraio e il 20 marzo) della riunione della Commissione di avanzamento (dal grado VI al V) della carriera diplomatica. Il Presidente di tale Commissione sarà l'Ambasciatore Aldo Marzio (è stato mio capo due volte) tra i membri vi sono un paio di miei amici.

2°) Tuttavia, come tutte le Commissioni ministeriali, anche questa nonostante le leggende di indipendenza ha scarsa autonomia di fronte alle indicazioni del Segretario Generale o del Ministro.

3°) Franco Gentile attualmente è al V posto della graduatoria del suo grado. La promozione sarà per 14 -15 posti circa. Teoricamente, quindi, non vi dovrebbero essere difficoltà. Ma da alcuni contatti avuti alla Farnesina circa la promozione in questione ho tratto la impressione che vi sia il rischio che le direttive siano di giungere abbastanza in basso nella graduatoria (a circa 16 posti dopo Gentile). E poichè nel gruppo di mezzo vi sono tre o quattro funzionari di forte valore e di ancor più forti sostegni interni ed esterni, la situazione del nostro amico si presenta meno facile di quel che dovrebbe essere (per la sua graduatoria e per le sue qualità professionali).

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

33

4°) Miei interventi -ovviamente a nome di De Martino- presso Ga
ja mi sarebbero meno agevoli di quanto ~~si~~ possa immaginare (per
chè fin dall'anno scorso De Martino ha scritto una appassionata
lettera a Moro in favore di Ciarrapico, figlio di un compagno.
Dato che si tratta di 14 posti è difficile sostenere due concor
renti. Miei passi presso il Presidente della Commissione e qual
che altro membro avranno certamente efficacia limitata.

5°) Ieri, in occasione della colazione per la Finlandia; ho cono
sciuto il tuo amico, cioè il tramite per Moro. Senza dilungarmi
l'ho fortemente ringraziato. Mi ha ripetuto il suo affetto e la
sua stima per te.

6°) Ora poichè l'operazione Gentile è sul piano amichevole, mi
domando se non sia il caso di sussurrare qualche parola di pro
tezione al tuo tramite. Puoi sostenere che si tratta di funzio
nario anziano di età ed in graduatoria, che già avrebbe potuto
superare l'ostacolo l'anno scorso, con qualità professionali
(di cultura e onestà) e che comunque, avendo già 46 anni, ha po
che possibilità di arrivare alle grandi Ambasciate. Occorrereb
be una parola ferma e discreta: "si tratta di un mio amico di
studi ecc. ecc.. Si tratta solo della promozione al grado V. Lo
affido a te".

Se non concordi sappi, comunque, che io svolgerò sempre i miei
tentativi, anche se dubito la loro efficacia.

34

Roma, 2.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: visita del Vice Presidente egiziano, Sedki, in Italia.

1°) Sedki -che si tratterrà a Roma fino al 5 febbraio- è persona molto legata all'attuale Presidente della Repubblica e quindi oggi è molto influente. Tra l'altro, egli coordina la politica egiziana del petrolio.

2°) Oleodotto Suez Alessandria: è la principale questione della quale Sedki è venuto a parlare. Si trascina dal 1968, quando l'Egitto indette una gara per la costruzione dell'oleodotto e fu vinta da un Consorzio Europeo con capofila la Società francese SOCEA. Nei confronti della partecipazione italiana al Consorzio vi sono stati, da parte italiana, molti dubbi e ragioni pro e contro. I pareri sfavorevoli sono dovuti principalmente allo stato di guerra nella zona ed alla conseguente intenzione di non rendere ulteriori cose sgradite ad Israele oltre i dispiaceri che già diamo con l'intensa collaborazione economica italo-araba e, particolarmente italo-egiziana. Inoltre gioca nella remora italiana la nostra già forte esposizione con l'Egitto e la scarsa disponibilità attuale di risorse finanziarie; Quanto sopra deve poi essere considerato anche alla luce del poco entusiasmo che l'ENI dimostra verso l'oleodotto in quanto il petrolio di produzione ENI nel golfo arabico non trarrebbe vantaggio dal nuovo mezzo tecnico.

Comunque, tra i pro e i contro che presenta l'operazione si è finita per scegliere la strada di fornire a Sedki un affidamento di massima sulla nostra partecipazione collegate ai tre punti che vengono considerati pregiudiziali da parte italiana.

./.

- 2 -

- a) impegno delle Compagnie petrolifere di far funzionare l'oleodotto a piena capacità per 10 anni;
- b) garanzia di rimborso certo ed automatico tramite una Banca Europea in 8 anni dei crediti concessi;
- c) impegno che lavori e forniture per 50 milioni di dollari saranno assegnati all'industria italiana.

Dovresti, quindi, dimostrarti con Sedki favorevole in linea di principio ma non "impegnativo". Circa l'eventuale esposizione finanziaria italiana si tratta di cifra ragguardevole anche se non drammatica: pertanto, in questo momento, occorre evitare impegni precisi. Circa l'esigenza di non collegare la nuova operazione all'esposizione passata, gli egiziani sono d'accordo.

3°) Come sai i rapporti economici italo-egiziani sono molto intensi. Le iniziative italiane sono molte presenti (Bonifica Agraria, ritrovamento di giacimenti di gas da parte dell'ENI ecc. ecc.). Anche l'intercambio è abbastanza intenso. Ma ciò che è più rilevante ancora è la nostra esposizione finanziaria (a tutt'oggi, circa 90-100 milioni di dollari, ma a vari titoli per cui il totale preciso è difficilmente individuabile).

4°) Altro punto di interesse di Sedki potrà essere il rinnovo del "un antico dono di grano" (connesso ad una loro richiesta in un momento di bisogno e di trattativa con noi). Tale dono che fu di circa 150 mila tonnellate non fu un vero e proprio dono in quanto comportò per gli egiziani degli oneri finanziari. L'anno scorso è stato nuovamente richiesto (ottennero 75 mila tonnellate) adesso

Roma, 2.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: Alto Adige.

1°) Mi ha telefonato Nicolodi da Bolzano per chiedermi di farTi sapere con urgenza che:

- a) recentemente INAIL in conseguenza nuovo "riassetto" derivante da "pacchetto" ha messo a disposizione 41 assunzioni in provincia di Bolzano;
- b) di queste, 10 o 15 "copribili" dai socialisti;
- c) Nicolodi, d'intesa con altri socialisti della provincia, ha presentato una lista di 15 nominativi "locali" tutti bilingui e qualcuno anche altoatesino;
- d) contemporaneamente Mancini avrebbe fatto pervenire una lista di 20 cosentini (notoriamente esperimentisi solo in calabrese);
- e) di fronte a ciò l'INAIL avrebbe accettato -o starebbe per accettare- la lista ufficiale socialista (cioè quella di Mancini), con grave disappunto di tutti (socialisti, democristiani, Volkspartei ecc.ecc., in quanto i socialisti locali avrebbero sempre affrontato il problema altoatesino nella:posizione di massima buona volontà ed apertura rispetto alle necessità -più che giuste- di salvaguardare il bilinguismo e di opporsi alla meridionalizzazione di marca mussoliniana.)

2°) Nicolodi richiede un Tuo rapido intervento presso INAIL e indica la strada Bosio e Andreis.

17
37
Roma, 12.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: Marocco. (colazione di oggi)

I) La presenza economica italiana in Marocco è abbastanza forte (relativamente a un Paese nord africano).

Vi sono iniziative:

- a) ENI: raffineria per un milione di tonnellate di greggio (è in fase di conclusione un accordo ENI-Marocco per il raddoppio della capacità della raffineria);
 - costruzione da parte dell'AGIP di una catena di motel (in avanzato stadio di progettazione).
- b) FIAT: catena di montaggio (è allo studio con i Marocchini la possibilità di dotare gli impianti anche di macchinari per la fabbricazione in loco di pezzi di ricambio.)
- c) Eridania (stabilimento e raffinamento dello zucchero).
- d) BONIFICA - progetti di bonifica agricola-(in avanzata fase di preparazione).
- e) ELETTRCONSULT.

II) L'intercambio italo-marocchino, pur in limiti non molto ampi, è in fase di sviluppo. Negli ultimi due anni ha presentato per noi un saldo passivo date le massicce esportazioni di olio di oliva nel Marocco.

./.

III) L'esposizione finanziaria italiana (per operazioni di assicurazione sul credito marocchino verso le varie ditte italiane) è abbastanza forte. Date anche le incertezze sul futuro politico di quel paese la Farnesina è sulla linea di prudenza. Al Ministro degli Esteri del Marocco è stata data, in questi suoi giorni romani, qualche assicurazione di sviluppo di collaborazione, ma piuttosto col contagocce.

IV) In questa cornice prudenziale è stata nettamente rifiutata la insistente richiesta marocchina diretta ad ottenere un nuovo prestito finanziario di 10 milioni di dollari (particolarmente basandosi sull'argomento che il vecchio prestito concesso circa tre anni fa -non era stato ancora del tutto consumato da quel Governo-.) Si è controfferto una nuova fetta di plafond creditizio per venti miliardi di lire.

39
SEGRETO

Roma, 16.2.1971

A P P U N T O

Oggetto: viaggio negli Stati Uniti del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri.

Premessa: Gaja e Ducci pensano che -ovviamente- tra i numerosi contatti (con Nixon, Rogers e Laird) il più importante sarà quello "da soli" Colombo-Nixon. Ambedue sanno, in merito a tale ristrettissimo incontro, pochissimo. Immaginano che il Presidente del Consiglio accentuerà la sua esposizione sull'economia e la finanza italiane descrivendone gli aspetti positivi; sulle misure che il Gabinetto Colombo è riuscito a varare; sulla sua decisa volontà di collaborazione nella Alleanza Atlantica; sulla necessità, per l'Italia, di facilitare lo ingresso inglese in Europa e sulla conseguente necessità di armonizzare, nell'eventuale futura situazione europea, anche gli interessi americani in Europa; sul compiacimento per la decisione di Washington di non ritirare contingenti militari dall'Europa fino a che da parte sovietica non si dia qualche concreto segno di accettazione delle proposte NATO relative a la riduzione bilanciata degli armamenti; sul peso che continua a rappresentare anche per l'Italia il conflitto nel Sud-est asiatico.

Argomenti di conversazione:

I) Sud-est asiatico e Laos: Colombo e Moro sottolineeranno, tra l'altro, il vantaggio che viene al pensiero antiamericano in Italia dall'iniziativa Laos. Premeranno fortemente per un'evoluzione che possa rilanciare le trattative di Parigi e sottolineeranno anche l'opinione che difficilmente azioni tipo Laos (come ha dimostrato la Cambogia) possano essere risolutive.

II) Cina nelle Nazioni Unite: Moro, particolarmente, sosterrà che nella prossima Assemblea Generale ~~ma~~ la Delegazione italiana na dovrà votare contro la "questione importante" se ancora si dovesse far ricorso a quella procedura. Attirerà inoltre l'attenzione degli americani che già fin da ora, indifferenti sedi societarie l'Italia, per essere conseguente al riconoscimento di Pechino difficilmente potrà votare "per Formosa" a meno che le cose non vengano presentate in modo da evitare il confronto.

III) Medio Oriente: tutte le informazioni in possesso italiano- da Tel Aviv e dal Cairo- fanno dedurre una reciproca volontà di evitare l'acuirsi della crisi e di dare qualche concreto segno che il metodo Jarring comincia ad avere qualche risultato. Circa però, la possibilità di raggiungere una intesa -o anche l'avvio di una intesa- le posizioni egiziane ed Israeliane, di fondo, sono ancora troppo divergenti. Gli americani, con i loro ultimi atteggiamenti un pò a doccia fredda verso Israele hanno senza dubbio smussato la resistenza degli estremisti italiani ma non hanno per ora ancora ottenuto alcun "sì" israeliano circa due noti punti fondamentali (sgombero dei territori e garanzie). Moro, particolarmente, sosterrà che il discorso sulla garanzia va ormai più dettagliatamente affrontato da Jarring e che per questo occorre citare sia la possibilità dei Quattro che quella del Consiglio di Sicurezza. Colombo e Moro esprimeranno la preoccupazione italiana verso una garanzia a due (e citeranno, circa la presenza sovietica, il problema di Berlino dove in 25 anni la presenza sovietica è diventato ormai determinante. Moro esprimerà qualche preoccupazione circa la sorte dei Palestinesi che ormai sia il

Governo del Cairo che quello (ovviamente) di Tel Aviv sembrano di sposti a considerare come popolazioni che occorrerà soccorrere (sul piano finanziario e sociale tramite l'ONU) ma la cui "nuova patria" non potrebbe essere che un pezzo di deserto giordano pluriamministrato almeno per i primi anni. Colombo e Moro insistono sulla minaccia che rappresenta la presenza sovietica in Egitto e nel Mediterraneo e parleranno con gli americani delle offerte ricevute dal Cairo circa la partecipazione italiana alla riorganizzazione del Canale, in un Consorzio internazionale, con funzioni di paese guida.

IV) Europa e Stati Uniti. Questo sarà l'argomento centrale delle conversazioni, sia per quanto riguarda le implicazioni NATO che quelle derivanti dai rapporti Stati Uniti- Comunità Europea e Paesi africani nell'ambito della Comunità. Gli americani mostrano maggiore fiducia di noi stessi sul risultato definitivo -non molto lontano- dei contatti Inghilterra-CEE. In tale cornice occorre pianificare con Washington tutta una serie di gradualisti sviluppi, sul piano finanziario e su quello comunitario ed economico. Superato il primo ostacolo dell'unità monetaria da parte italiana si ritiene che (e perciò accompagnano Colombo Stammati e Ossola) ~~ma~~ occorre gradualmente preparare la sostituzione (nel pensiero e nell'azione economica e finanziaria americana) della sterlina con la moneta (futura) europea. E' un problema di enormi dimensioni che va cautamente affrontato. Altro problema di carattere comunitario che verrà sollevato sarà quello dei rapporti USA-Comunità Europea-Paesi africani. Colombo e Moro sottolineeranno la posizione di forte rilievo economica che l'Italia si è ormai acquistata in vari di questi paesi e la necessità, in vista di poter meglio svolgere anche una funzione di ponte tra la Comunità, gli Stati Uniti e vari

di tali paesi africani, di meglio armonizzare interessi concorrenziali italiani ed americani.

Per quanto invece riguarda le implicazioni NATO esse si possono tutte collegare -secondo il pensiero di Governo italiano- a Negoziato dei Quattro su Berlino ed ai contatti americano-sovietici per i SALT (limitazione armamenti strategici). Il Governo italiano ha sempre più la sensazione che gli Stati Uniti condizionino ormai negoziati su Berlino a più concreti progressi di quello SALT. In tale cornice Colombo e Moro ricorderanno -con una certa enfasi- lo studio (svolto in sede NATO) circa la possibilità di inserire nel negoziato SALT anche gli armamenti nucleari della NATO in Europa la cui riduzione dovrebbe essere direttamente collegata a quella degli armamenti nucleari sovietici, sempre in Europa. Questo tentativo di Colombo e Moro verrà svolto con poche possibilità di accoglimento; almeno in questa fase, unicamente per dimostrare la riottosità italiana ad un accordo nucleare di disarmo che passi direttamente tra le due superpotenze.

Circa la conferenza di Sicurezza europea Colombo e Moro desiderano tentare di constatare se l'opinione americana (circa il suo più concreto avvio) sia proprio quello di non dare -anche a paesi alleati- luci verdi se non dopo progressi nei SALT (che preconditionerebbero, come vedetto più sopra, la preconditione Berlino).

V) Rapporti bilaterali economici. Dopo il passaggio al Congresso della legge Mills (non in tutta la sua portata ma in parte sostanziale di essa) alcune esportazioni italiane negli Stati Uniti (particolarmente tessili e calzature) corrono forti pericoli. Moro ne parlerà,

- cifre alla mano- piuttosto drammaticamente (anche se da Washin
gton sono stati già assicurati "mezzi concreti" per superare al-
meno in parte queste difficoltà.

44
Roma, 9.3.1971

A P P U N T O

Vietnam, Laos ecc.ecc.

I) La scadenza delle elezioni presidenziali nel 1972 e l'opportunità di porre alcune delle premesse di soluzione prima del periodo immobilistico dell'Amministrazione repubblicana (circa un semestre prima delle elezioni) hanno spinto Nixon a tentare di garantirsi i mezzi (Cambogia e poi Laos) per poter presentare agli elettori un marcato "avviamento" del processo di "vietnamizzazione" del conflitto, prima, e della situazione politica, poi.

II) In sostanza Nixon vorrebbe lasciare nel sud-est asiatico (dopo il 1972) non più di 4 o 5 mila uomini, che gradualmente dovrebbero essere sostituiti da militari professionisti (perchè oggi uno dei punti deboli dell'Amministrazione repubblicana è la sempre più forte opposizione popolare al reclutamento obbligatorio per l'oltremare.) Tale nucleo, ovviamente, verrebbe sempre sostenuto da forze aeree americane che continuerebbero a proteggere i sud vietnamiti.

III) Per poter portare a termine tale disegno di disimpegno americano occorre raggiungere una situazione di equilibrio militare tra Sud e NordVietnam. Ciò che non sarebbe possibile senza prima aver bloccato le note strade di accesso militare al Sud Vietnam (Cambogia e Laos).

IV) Le iniziative americane in Cambogia e nel Laos sono state prese nella convinzione della non diretta ingerenza sovietica prima

degli attacchi in Cambogia e Laos vi sono stati intensi contatti sovietico-americani a Mosca) e della "rassegnazione" cinese (probabilmente prevista dai sovietici agli americani) nella cornice della convinzione di Mosca e Pechino circa la necessità, per Washington, di passare per i passaggi obbligati della Cambogia e del Laos prima di avviare la fase finale delle conversazioni di Parigi. (dove gli americani hanno fatto segretamente comprendere di essere pronti a una luce verde anche per quanto concerne il peso politico, a Saigon, domani, di rappresentanti vietcong).

V) Tutto questo piano di Nixon è basato, ovviamente, su un rischio calcolato: quello della non passività militare cinese. Tale rischio può essere evitato solo se gli attacchi sudvietnamiti (appoggiati a forze americane) non minaccino il Vietnam del Nord. La reazione cinese, in questi giorni, costituisce piuttosto una forte pressione (anche propagandistica) per porre sul "chi vive" gli americani e scoraggiare eventuali iniziative che coinvolgano il Nord Vietnam. Vi è tuttavia sempre l'altro rischio delle cose militari: quello, cioè, che i fatti prendano la mano sul pensiero dei capi e che qualche successo militare consigli sfruttamenti di successi e che facciano precipitare la reazione cinese.

46
RISERVATO

Roma, 11.3.1971

A P P U N T O

Viaggio in Germania;

I) Sono stato stamane dall'Ambasciatore di Germania.

II) Secondo le Tue istruzioni gli ho detto che adesso, che era stata fissata la data della visita del Presidente del Consiglio, era conveniente stringere il dialogo sulla Tua visita, a seguito dello invito di Brandt. Ho aggiunto che Tu ritenevi migliore una data tra il 10 ed il 20 settembre, ma che, se tale data non convenisse a Brandt, potevi considerare anche quella tra il 10 ed il 20 giugno, sufficientemente distaccata dalla data della visita di Colombo.

III) Lahr mi ha risposto di essere molto felice della mia visita e ha poi promesso che da parte sua non vi era stata ancora un'iniziativa di conclusione con me perchè anche il suo Governo preferiva conoscere prima la data della visita del Presidente del Consiglio. Ha poi molto insistito sul fatto che settembre è troppo lontano (l'avvenire può riservare sorprese al nostro ed al suo Governo) e sulla migliore opportunità rappresentata da metà giugno. Poi chè va a Bonn il 18 marzo (per 2 giorni) indicherà a Brandt la Tua disposizione al viaggio. Pur non impegnando il suo Governo, ha detto di ritenere che anche Brandt preferirebbe la metà di giugno. Comunque, circa la data, mi farà sapere appena rientrerà a Roma (20 marzo).

./.

IV) Mi ha chiesto quanti giorni potresti dedicare alla visita: gli ho risposto un massimo di 5. Mi ha chiesto se volevi fermarti solo soltanto a Bonn: gli ho risposto che certamente desideravi anche vedere qualche centro industriale. Mi ha chiesto se oltre Bonn e città industriali avresti voluto visitare -in riposo- anche Amburgo. Gli ho detto di ritenere di sì.

V) Lahr ha poi suggerito una Tua conferenza politica (oltre le visite ufficiali di Governo e quelle a socialdemocratici di spicco). Senza impegnarti gli ho risposto che, in linea di massima, io ritenevo che Tu saresti stato favorevole. Mi ha chiesto di quante persone sarebbe stato il seguito: gli ho risposto al minimo 3 (Ferrara, Ajello, Marotta).

VI) Lahr mi ha dato l'impressione che il suo Governo tiene molto alla Tua visita.

VII) Poi mi ha trattenuto per circa 20 minuti con domande varie sulla situazione interna. Ho risposto sulla Tua linea. Mi ha pregato di dirti che la Germania Federale -particolarmente in relazione alla Comunità Economica- si augura che il Governo Colombo si stabilizzi.

SEGRETO

Roma, 15.3.1971

A P P U N T OViaggio del Ministro degli Esteri Moro in Israele.

I) La delegazione governativa italiana ha trovato il Governo israeliano su posizioni quanto mai rigide su tutte le principali questioni relative al negoziato Jarring.

La nostra delegazione ha tratto l'impressione che su questa rigidità influisca fortemente la sensazione israeliana di star giocando una partita fondamentale e definitiva per quanto riguarda la sopravvivenza fisica di Israele. Così, Dayan ha detto a Moro "non vogliamo esporci al rischio mortale di un ghetto di Varsavia in chiave araba internazionale".

II) In questa situazione, nella quale, ovviamente, giocano anche fattori di "pressione negoziale" Golda Meir non ha dato alcune indicazioni per quanto concerne le questioni territoriali, cioè, circa il minimo di territori occupati che gli israeliani si accontenterebbero di mantenere sotto la propria sovranità. In sostanza, pur facendo piccole aperture (quasi sempre a titolo personale o del proprio partito -senza cioè compromettere il Governo nel suo insieme-) su questioni piuttosto di dettaglio (la favorevole impressione israeliana per l'ammissione egiziana della possibilità di raggiungere un trattato di pace o la proposta circa la riapertura del canale) Golda Meir ha continuato ad insistere sulla tesi che solo il negoziato diretto con Egitto -e con Giordania e Siria- darebbe al Governo di Israele la chiara sensazione della buona volontà araba verso una pace duratura. Ed ha ribadito che l'abbandono dei territori occupati continua

ad essere, per Israele il risultato se non finale della trattativa, almeno collegato alla constatazione di sostanziali sviluppi favorevoli. Il premier israeliano ha ripetutamente detto al nostro Ministro degli Esteri che ogni sua parola sui territori occupati doveva essere "negoziata" con le altre forze politiche israeliane (come è stato confermato qualche giorno dopo, quando, dopo che Golda Meir ha finalmente dichiarato -al Times di Londra- la propria disponibilità a considerare l'evacuazione da alcune parti della riva occidentale del Giordano e della penisola del Sinai, Meir è stata fortemente attaccata dalla destra ed anche dal centro israeliano.

III) Gli israeliani hanno detto alla nostra delegazione di rendersi ben conto delle attuali difficoltà del Governo americano nei loro confronti (per questa loro attuale rigidità). Ma continuano- giustamente- a contare sull'aiuto e le pressioni della Diaspora (israeliani in USA).

IV) Per quanto riguarda l'URSS, Israele ha l'impressione -dannosa ai fini della loro intransigenza- che a Mosca non dispiaccia la continuazione dell'attuale stato di fatto (né guerra né pace) in quanto è il migliore per sviluppare l'influenza. Il "buon viso" israeliano alla riapertura del Canale è stato mostrato da Gerusalemme anche nella convinzione di facilitare Mosca (cui la riapertura sarebbe gradita).

V) Un'incerta "morbidezza" israeliana è stata riscontrata solo per quanto riguarda alcuni aspetti del problema dei palestinesi. Nel senso, però, che si ammette -ormai- l'eventualità di dedicare a parte di loro

- 3 -

una parte della Cisgiordania ma che non si è ancora pronti neanche a immaginare la ripartizione dei conseguenti oneri finanziari (oltre, ovviamente, l'apporto ONU).

VI) Altra chiara impressione della nostra Delegazione è che Gerusalemme adesso "gioca" con più forza sulla divisione Egitto e c - Libano Giordania-. La maggiore divisione del nord arabo non è considerata contingente.

Roma, 23.3.1971

A P P U N T O

Medio Oriente: visita Aba Eban a Washington. (Telegrammi da ITALDIME Washington).

I) Lo State Department ha detto al nostro Ambasciatore(Ortona) di aver trovato Aba Eban meno intransigente di Golda Meir. La visita di Aba Eban è stata definita "positiva" perchè oggi gli americani sanno meglio quali sono i "punti" di disaccordo (tra loro e Israele). Essi pensano che si possa continuare a "premere" (e raccomandano anche all'Italia di continuare a farlo verso gli arabi) -Salizzoni dopo Damasco e Bagdad, in questi giorni è andato al Cairo-.

II) Aba Eban è stato con gli americani:

- a) più flessibile di Golda Meir sulle questioni territoriali;
- b) più "caloroso" verso il Progetto egiziano di riapertura del Canale;
- c) della stessa intransigenza (di Golda Meir) ma con più possibilismo tattico per quanto concerne il problema delle garanzie.

III) Circa le questioni territoriali è emerso che Israele considera irrinunciabile la sua presenza (anche senza sovranità) a:

- a) Shen el Sheik
- b) Aquata
- c) alcune zone del Sinai.

IV) Circa le "garanzie", Israele mantiene il suo rifiuto ad accettare quella sovietico-americana, trincerandosi dietro la sua nota

posizione che solo contatti diretti con Egitto, per raggiungere un trattato di pace, potrebbero rappresentare la "garanzia". E' disposta, tuttavia, a studiare ed esaminare (attraverso Jarring) varie formule di futura presenza militare internazionale (ONU)? Fa intendere, però, che ritiene che la sola presenza militare di cui veramente si fiderebbe -in alcuni punti- sarebbe quella Israele-Egitto così come fu per alcuni punti della riva sinistra del Reno (dopo Versailles vi rimasero francesi e tedeschi insieme).

V) Molto "miglior viso" per la riapertura del Canale (in soddisfazione anche all'URSS): adesso Israele dice che un contatto Gerusalemme-Cairo sul Canale sarebbe il miglior risultato (perchè spera di passare da contatti tecnici a contatti politici bilaterali).

VI) Nonostante le sue poche flessibilità, Israele pensa che Jarring continuerà il suo lavoro e che la linea Sadat continuerà a trovare appoggio a Mosca.

53
Roma, 23.3.1971

A P P U N T O

Visita Tito.

I) Giovedì 25:

ore 10: arrivo Fiumicino (?)

ore 20,30 (?)

Pranzo Quirinale (?)
(smoking)

ore 22

Ricevimento (smoking).

II) Venerdì 26:

ore 12,30 circa (dopo colloquio con Colombo) conversazione con
Delegazione "allargata" con partecipazione Tito e del Ministro
More;

ore 13,30: colazione Colombo a Villa Madama;

ore 20,30: pranzo al Grand Hotel (smoking).

III) Sabato 27 a Torino; sera a San Rossore.

IV) Domenica 28 : San Rossore. Sera rientro a Roma.

V) Lunedì 29 mattina visita Vaticano; pomeriggio Tito va a Castel
Porziano (con Colombo) e parte da Ciampino alle 18 .
Saragat si recherà a salutarlo. Penso che dovresti andare anche
Tu.

54
Roma, 16.4.1971

A P P U N T O

Giovanni MIGLIUOLO (Consigliere di Ambasciata, nato nel 1927, in servizio presso la nostra Rappresentanza all'ONU come Consigliere).

I) Si tratta di funzionario ottimo, considerato ottimo.

II) Più che socialista lo direi socialdemocratico. Fu Segretario del Sindacato diplomatico, con forte insuccesso proprio perchè evitò accuratamente di fare una "aperta" politica di sinistra.

III) Lo ritengo -ed è stima generale- un "pasce in barile".

IV) Sulla sua nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe non vi sono dubbi: è ottimo professionalmente ed è persona grata alla Farnesina per la sua posizione di sinistra che non è sinistra.

V) Tale sua nomina potrebbe avvenire alla prossima occasione (giugno-luglio?) o a quella successiva. Si tratta di un problema di numero di posti: egli, infatti, è il numero 2 di un gruppetto di 4 funzionari al cui numero 1 è Folchi (figlio di Folchi) e il numero 4 è Vallauri (Segretario di Salizzoni). Il numero 3 è un pupillo di Gaja che vorrebbe spingere la promozione fino ad essi. Ma vi sono, nel ruolo, davanti a tale gruppetto

- 2 -

circa una ventina di funzionari, di cui dieci promuovibili. Per ciò Gaja guadagna tempo per avere più posti.

VI Farei, quindi, svolgere le cose secondo il loro "corso naturale" perchè non mi pare il caso di battagliare per una nomina che certamente verrà e che, in realtà, ci riguarda poco.

Roma, 16.4.1971

A P P U N T O

Giovanni MIGLIUOLO (Consigliere di Ambasciata, nato nel 1927, in servizio presso la nostra Rappresentanza all'ONU come Consigliere).

I) Si tratta di funzionario ottimo, considerato ottimo.

II) Più che socialista lo direi socialdemocratico. Fu Segretario del Sindacato diplomatico, con forte insuccesso proprio perchè evitò accuratamente di fare una "aperta" politica di sinistra.

III) Lo ritengo -ed è stima generale- un "pesce in barile".

IV) Sulla sua nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe non vi sono dubbi: è ottimo professionalmente ed è persona grata alla Farnesina per la sua posizione di sinistra che non è sinistra.

V) Tale sua nomina potrebbe avvenire alla prossima occasione (giugno-luglio?) o a quella successiva. Si tratta di un problema di numero di posti: egli, infatti, è il numero 2 di un gruppetto di 4 funzionari di cui numero 1 è Folchi (figlio di Folchi) e il numero 4 è Vallauri (Segretario di Salizzoni). Il numero 3 è un pupillo di Gaja, che vorrebbe spingere la promozione fino ad essi. Ma vi sono, nel ruolo, davanti a tale gruppetto

circa una ventina di funzionari, di cui dieci promuovibili. Per ciò Gaja guadagna tempo per avere più posti.

VI Farei, quindi, svolgere le cose secondo il loro "corso naturale" perchè non mi pare il caso di battagliare per una nomina che certamente verrà e che, in realtà, ci riguarda poco.

58
Roma, 28.4.1971

A P P U N T O

I) Il "borghese" americano Reader's Digest -che pubblica in Italia "Selezione" con tiratura di 700.000 copie- mi ha chiesto di sottoporli la loro forte aspirazione ad ottenere da Te quanto segue:

- a) Selezione sta preparando un articolo sulla caccia, su alcuni pericoli che essa comporta e sui mezzi per evitare tali pericoli.
- b) Se Tu concordassi, anche solo in linea di massima, mi manderebbero le "bozze" per l'esame della loro concordanza con la Tua opinione.
- c) Se Tu concordi con l'articolo, Reader's Digest vorrebbe una Tua "boxe" (finestrella di 20, 30 righe) in apertura, tecnica.
- d) Spesso presso il Reader's Digest usa di questi occhietti di politici (tra gli altri, Mariotti).
- e) Data la diffusione e dato il carattere venatorio, Ti suggerirei il "sì" nonostante il carattere "borghese-americano" della pubblicazione.

Roma, 28.4.1971

A P P U N T O

I) Il "borghese" americano Reader's Digest -che pubblica in Italia "Selezione" con tiratura di 700.000 copie- mi ha chiesto di sottoporli la loro forte aspirazione ad ottenere da Te quanto segue:

- a) Selezione sta preparando un articolo sulla caccia, su alcuni pericoli che essa comporta e sui mezzi per evitare tali pericoli.
- b) Se Tu concordassi, anche solo in linea di massima, mi manderebbero le "bozze" per l'esame della loro concordanza con la Tua opinione.
- c) Se Tu concordi con l'articolo, Reader's Digest vorrebbe una Tua "boxe" (finestrella di 20, 30 righe) in apertura, tecnica.
- d) Spesso presso il Reader's Digest usa di questi occhietti di politici (tra gli altri, Mariotti).
- e) Data la diffusione e dato il carattere venatorio, Ti suggerirei il "si" nonostante il carattere "borghese-americano" della pubblicazione.

60
Roma, 4.5.1971

A P P U N T O

Oggetto: questione del dottor CACCIAPUOTI in Somalia.

I) Il Cacciapuoti è nella stessa situazione di altri nostri funzionari ed impiegati in Somalia (come certi dottor Corno e Floris, che hanno anch'essi superato i limiti di età di 62 anni). Scrivo ciò per sottolineare che non si tratta di un caso personale ma plurimo.

II) Dopo un precedente spostamento di limiti di età -da 60 a 62 anni- gli uffici competenti della Farnesina hanno preparato un nuovo regolamento d'attuazione della legge sull'assistenza tecnica che dovrebbe entrare in vigore ~~permanente~~ (dopo aver superato difficoltà del Tesoro -esprasse in una riserva-). Tale regolamento permetterebbe la riassunzione di Cacciapuoti appena detto strumento legislativo entrerà in vigore. Poichè esso sposta i limiti di età a 63 anni (indicando cioè che i nuovi contratti potrebbero essere firmati fino a 63 anni) il Cacciapuoti potrebbe lavorare fino a 64 anni (se gli fanno un contratto annuale) o addirittura fino a 65 (se gli fanno un contratto biennale).

III) Sempre secondo informazioni della Farnesina tale nuovo regolamento porta il titolo di "norme d'esecuzione delle leggi 23 Dicembre 1967 n.1376 sull'assistenza tecnica culturale economica e finanziaria alla Somalia per il quinquennio 1967-1971 e 28 Marzo 1968, n.380, sulla collaborazione tecnica bilaterale".

Esso è all'esame della Corte dei Conti e, forse, potresti, per accelerare, sollecitare la Corte?

IV) Per ora, poichè si è deciso di far riassumere il Cacciapuotì (con contratto di un anno o forse anche di due anni quando il regolamento sarà stato approvato) sono state date istruzioni a Mogadiscio di anticipare qualche somma (per permettergli di sopravvivere) fino al momento della firma del nuovo contratto e prossimamente dovrebbero essere inviate istruzioni in merito alla possibilità di:

a) ricorrere a qualche mezzo concreto per evitare la cessazione formale del rapporto di impiego (alla scadenza del contratto) trovando qualche soluzione retroattiva. In tal caso Cacciapuotì prenderebbe la sua liquidazione alla fine del nuovo contratto;

o (in linea molto subordinata)

b) ricorrere a qualche altro "mezzo concreto" che permetta la liquidazione del vecchio contratto senza interrompere il rapporto d'impiego.

Roma, 11.5.1971

A P P U N T O

Visita in Libia del Ministro degli Esteri.

I) La visita si è svolta in accoglimento di persistente invito di Gheddafi da tempo fatto pervenire a Moro. Probabilmente Moro si è recato a Tripoli non senza qualche "lacerazione", ma ha finito per accettare anche tenendo conto della situazione dell'ENI in Libia.

II) Le conversazioni hanno avuto due separati svolgimenti: sul piano politico dei rapporti italo-libici e su quello più strettamente economico. Di problemi economici ha anche parlato con Ministro Jalloud l'Ambasciatore Guido Soro (che tra qualche mese dovrebbe lasciare la Direzione Generale degli Affari Economici per passare all'ENI). Ciò che conferma che il problema dei rapporti italo-libici deve essere visto nella duplice ottica delle questioni tra i 2 Paesi e delle questioni ENI-Libia.

III) Le esitazioni di Moro non erano tanto dovute a ragioni di politica interna (verso destra) quanto al fatto che dopo la conclusione unilaterale della permanenza degli italiani in Libia, la posizione italiana, sostanzialmente appoggiata all'accordo italo-libico del 1956 (che permetterebbe eventualmente di immaginare anche azioni giurisdizionali contro espropri di proprietà italiane in Libia) era risultata -da precedenti contatti- inaccettabile ai libici.

IV) La conversazione Moro Gheddafi si è distinta per:

- a) cordialità del reciproco tono
- b) assenza di risultati concreti

V) Infatti, il Ministro Moro si è visto reiterare da Gheddafi la richiesta di abolizione (con eventuale sostituzione) dell'accordo del 56; quando Moro ha proposto un accettabile compromesso (congelamento dell'accordo del 56 ed eventuale esame di nuovi separati accordi anche per garantire nuovo lavoro italiano in Libia) il leader libico ha preferito dirottare la conversazione sul conflitto in Medio Oriente, sulla posizione italiana verso Israele e il mondo arabo etc.

VI) Tale reciproca posizione di divergenza sull'accordo del 56 è stata preceduta dalla richiesta italiana di condizionare l'accettazione della teoria libica della "nuova pagina" nei rapporti italo-libici a qualche gesto libico di buona volontà, per tranquillizzare l'opinione pubblica italiana. Il Ministro Moro ha accennato, nella cornice di gesti di buona volontà, al riesame da parte libica della situazione patrimoniale di qualche italiano giunto in Libia dopo il 1967 (e, cioè, senza "aiuto colonialista"), o alla riammissione in Libia di qualche ex presidente sempre del tipo "non colonialista".

VII) Anche circa queste possibilità Gheddafi ha evitato di pronunciarsi e ha spostato il discorso su elementi più generali.

VIII) Quindi, circa la parte politica dei rapporti italo-libici, l'unico risultato concreto della conversazione Gheddafi-Moro è stato il fatto che contatti ad alto livello siano stati ripresi.

IX) Per quanto riguarda questioni politiche più generali, il Ministro per gli Affari Esteri ha avuto occasione di constatare che

./.

sulla questione del Medio Oriente in particolare e sui rapporti del mondo arabo con gli Stati Uniti Gheddafi gioca la parte della più forte intransigenza. Nulla è stato detto nè sui rapporti Tripoli-Cairo nè su quelli Tripoli-Mosca.

(strettamente economica)

X) La conversazione Soro- Jalloud è stata molto meno difficile (anche se con qualche aspetto imbarazzante). Si è constatato che nonostante l'exit degli italiani da Tripoli l'intercambio si è mantenuto in indici favorevoli a successivi sviluppi. Jalloud -che nel Gabinetto libico ~~personifica~~ ^{personifica} la moderazione ha sottolineato il ruolo amichevole verso la Libia svolto dall'ENI durante la trattativa petrolifera con le Compagnie. Ed -a detta dell'ambasciatore Soro- avrebbe "avanzato" la prospettiva di un futuro rapporto diretto italo-libico (senza passare per le Compagnie) nel quale l'ENI potrebbe approvvigionarsi direttamente dal produttore libico. E' probabile che Jalloud abbia anche accennato ad una tale eventualità e che Soro abbia riferito accrescendo la concretezza di questa "avance". Infatti da qualche mese l'ENI "preme" (vedi recente discorso di Girotti) su "maggiori mezzi di libertà d'azione" anche per poter svolgere una sua più autonoma (dalle Compagnie) politica verso altri Paesi produttori. Ma il "discorso" è quanto mai complesso perchè tale maggiore autonomia comporterebbe, anzitutto, maggiori nostri impegni economici verso molti Paesi arabi (sarebbe controproducente un nostro sforzo verso l'Egitto e la Libia se non avessimo, contemporaneamente, poste le premesse per più intensa collaborazione verso il resto del mondo arabo). Poichè siamo già fortemente impegnati verso gli arabi, ulteriori sforzi comporterebbero una attenta definizione governativa della linea da seguire.

XI) E' evidente che una collaborazione petrolifera diretta italo-libica renderebbe ancor più difficile le relazioni Italia (ENI)-Compagnie. A tal proposito non è escluso che le "avances" di Jalloud siano state fatte anche nella convinzione che, almeno per ora, all'Italia è difficile urtare contro le Compagnie. Così come un'altra richiesta di Jalloud (quella di 150 tecnici petroliferi italiani in sostituzione di altri tecnici stranieri- anche francesi- testè ritirati dalla Libia).

66
Roma, 26.5.1971

A P P U N T O

Oggetto: trattativa SALT per la limitazione degli armamenti missilistici.

I) Come da alcune previsioni (sovietiche ed americane) fatteci trapelare nel febbraio scorso (discusse a precedenti appunti) l'attuale periodo (maggio-giugno) si sta definendo come favorevole a qualche concreto sviluppo nei rapporti Mosca Washington (il cui test fondamentale è la trattativa SALT).

Tale previsioni indicavano che ad un progresso nella trattativa SALT avrebbero potuto corrispondere sviluppi nelle trattative per:

- a) Berlino
- b) Inghilterra in Europa.

II) Infatti così è stato: negli ultimi giorni si è tenuta una riunione a quattro per Berlino ed è stata definita dai partecipanti come "concretamente positiva" e sia l'ultima riunione ministeriale CEE che l'incontro Heath-Pompidou hanno registrato intese fondamentali (particolarmente sul finanziamento e sullo zucchero del Commonwealth) che possono aprire la strada ad una conclusione entro giugno o luglio. A tale favorevole risultato comunitario ha anche contribuito il disagio politico creato nei Paesi della Comunità dal disaccordo sulle misure per il dollaro.

./.

Roma, 17.6.1971

A P P U N T O

Stamani ho visto nel mio ufficio l'Ambasciatore di Ungheria. Egli mi ha detto confidenzialmente quanto segue:

I) Dopo l'allontanamento dall'Italia di due funzionari diplomatici dell'Ambasciata di Ungheria (un III Segretario ed un Addetto cui è stata contestata attività spionistica) il Governo ungherese ha disposto l'allontanamento dall'Ungheria del nostro Addetto Militare e di un diplomatico con funzioni di Console.

II) Secondo l'Ambasciatore di Ungheria, tali due nostri funzionari -particolarmente l'Addetto Militare- da tempo svolgevano attività "non legittimate delle loro funzioni". (V'è da debitare, ovviamente, su questa opinione e v'è da domandarsi -qualora essa avesse qualche fondamento- se gli ungheresi non abbiano preferito "chiudere un occhio" per "mantenersi in mano" la possibilità di ritorsione).

III) In relazione al primo episodio, l'Ambasciatore di Ungheria ebbe contatti con il nostro Capo del Protocollo -Ambasciatore Orlando Contucci- che "trattò" la delicata questione con forte "comprensione e cortesia".

IV) Dopo il secondo episodio, l'Ambasciatore di Ungheria fu convocato dal Segretario Generale (Ambasciatore Gaja) che -sempre a sua detta- fu del tutto intransigente e sottolineò la minaccia che il comportamento ungherese -di ingiustificata ritorsione- rappresentava per lo sviluppo dei rapporti tra Roma e Budapest.

./.

Pertanto, l'Ambasciatore di Ungheria (che è anche abbastanza emotivo) teme che il Governo italiano, ormai, per questa spiacevole vicenda, "annulli il lavoro di riavvicinamento e di collaborazione economica" e, in sostanza, scoraggi la conclusione dei noti due grossi affari (autostrada e gasdotto).

In questa cornice mi ha chiesto di pregarti di dire qualche parola "di protezione" al Ministro Moro esortandolo a "considerare i due episodi come ormai superati" in modo da non farli nuocere allo sviluppo dei rapporti.

V) Se approvi, ne parlerei prima con il Segretario Generale per sentire la "nostra" realtà delle cose.

69

Roma, 30.6.1971

A P P U N T O

Oggetto: telegramma di Dom Mintoff.

I) Personalmente, mi pare che non abbia tutti i torti, nel senso che un contatto diretto Italia-Malta (sui problemi del futuro Malta -Inghilterra) sarebbe in armonia con i passati, intensi contatti politici Italia-Malta e fortificherebbe Malta in vista dei suoi approcci verso l'Inghilterra per il rinnovo del Trattato.

II) Sono tutti (Gaja, Ducci etc.) con Colombo a Londra, solo stasera (o domattina) mi potrò informare meglio, sul nostro atteggiamento ufficiale.

III) Per ora Soro, Direttore Generale degli Affari Economici, mi ha detto che "dovremo essere equilibrati con Dom Mintoff" senza curarci eccessivamente di Londra. Ciò perchè da tempo l'Italia, in seno alla Nato ed in contatti bilaterali (Ti ricorderai le insistenze con Brandt) anche con Londra, andava predicando la necessità di più sostanzioso appoggio Nato e inglese a Malta. Tali nostre insistenze hanno avuto esito negativo principalmente per il disinteresse (o opposizione) inglese.

IV) Evidentemente Soro ha sottolineato questa tesi anche per effetto di una conversazione avuta ieri con Talloud (Ministro dell'Economia di Libia) a Tripoli (sugli accordi Libia-Petrolio e sulla collaborazione italo-libica). I libici gli hanno chiesto

"massima comprensione per Malta".

V) Domani, dopo raccolte le informazioni da Gaja, preparò testo di risposta telegrafica Sua a Don Mintoff.

Roma, 30.6.1971

A P P U N T O

REPUBBLICA POPOLARE DEL CONGO (Brazzaville).

Superficie kmq. 342.000

Popolazione: ab. 1.000.000 circa

Densità: 3 ab. per kmq.

Tasso di accrescimento: 2% annuo

Esportazioni (1968): 49 milioni \$

Importazioni (1968): 97 " "

Reddito pro capite: 220 \$ U.S.A.

Unità monetaria: franco C.F.A. (1 fr. C.F.A. è 2,25 lire).

PREMESSA

Il Congo Brazzaville godeva nella disciolta A.E.F. (Afrique Equatoriale Française) di una posizione di privilegio: con la ferrovia "Congo-Océan" (da Brazzaville a Pointe Noire) controllava la famosa "route impériale", la via di comunicazione -cioè- che collegava al mare la Repubblica Centro-Africana ed il Ciad.

SITUAZIONE ECONOMICA

Sebbene la popolazione rurale rappresenti il 60% degli abitanti, l'agricoltura contribuisce solo per il 25% alla

formazione del reddito nazionale, che ammonta a quasi 100 miliardi di lire.

I principali prodotti agricoli sono: arachidi, palmisti, banane, cacao, granoturco, tabacco, canna da zucchero, manioca. La prima ricchezza del Paese è rappresentata dalla produzione forestale: okoumé, mogano, limba; questi legni costituiscono il 50-55% delle esportazioni.

La produzione mineraria è ancora poco progredita: petrolio, minerali di piombo e di zinco, rame, potassio.

L'industria congolese è orientata essenzialmente verso la produzione di beni di consumo che trovano smercio presso i cinque Stati dell'U.D.E.A.C. (Unione Economica e Doganale dell'Africa Centrale). Fra le industrie di maggiore sviluppo vanno segnalate: quelle agricole e alimentari (zucchero in particolare, oleifici, birra e bevande gassose, tabacchi), quelle del legno, cementifici, tessili, chimiche e materie plastiche, ecc.

Nel quadro del Piano di Sviluppo 1964-68, venne costituito lo "Office National du Koulou" per lo sfruttamento del bacino del fiume omonimo: sono previste la costruzione di una grande centrale idroelettrica e la realizzazione di impianti per la produzione di alluminio, ferro, manganese, ecc.

COMMERCIO ESTERO

La bilancia commerciale presenta da parecchi anni notevoli saldi passivi; le esportazioni sono coperte dalle importazioni nella proporzione del 60% (anno 1968).

- 3 -

Legni pregiati (okoumé, limba, mogano) e diamanti (importati, quest'ultimi in contrabbando dal Congo Kinshasa) rappresentano -con riferimento al 1968- oltre l'80% del valore delle esportazioni. Esse sono dirette per oltre il 60% verso i Paesi C.E.E.. La Repubblica Federale Tedesca è in testa agli acquirenti; seguono i Paesi Bassi, Gran Bretagna, Belgio-Lussemburgo, Francia, Israele, Italia.

Le importazioni sono costituite da una vasta gamma di prodotti: macchine ed apparecchi meccanici, autovetture, tessuti, ferro, materiale ferroviario, manufatti vari. Sempre con riferimento al 1968, la percentuale dei Paesi C.E.E. ha raggiunto il 76% delle importazioni globali del Congo Brazzaville. Tra i Paesi fornitori, la Francia viene in testa con il 58%; seguono: Repubblica Federale Tedesca, Stati Uniti, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Belgio, Italia.

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Gli scambi commerciali sono aumentati nel 1970 rispetto al 1969; il saldo è passivo per l'Italia, come risulta dal prospetto seguente:

	1969	1970 (in miliardi di lire)
Importazioni italiane	3,2	7,7
Esportazioni italiane	2,6	3,5
	---	---
Saldo per l'Italia	- 0,6	- 4,2

PRESENZA ECONOMICA ITALIANA

Principali iniziative di nostre imprese nel Congo-Brazzaville:

la Società GEXCO e la COMTEC, la prima per l'esecuzione dei lavori, l'altra per gli studi, sono impegnate nella costruzione dell'importante tronco stradale Brazzaville-Pointe Noire-Onnesse (1.800 km.); il finanziamento è assicurato grazie al prestito di 3 miliardi di lire concesso dall'I.C.I.P.U.

Per l'anno in corso la GEXCO ha in programma la progettazione di 1.127 villette, per un valore di 241 milioni di lire.

L'E.N.I. è presente con la "AGIP-Recherches Congo", titolare del permesso di ricerca di idrocarburi "Madingo Maritime" e con la "AGIP-BRAZZAVILLE S.A.", distributrice di prodotti petroliferi nel Paese.

ASSISTENZA FINANZIARIA ITALIANA

Per quanto concerne l'esposizione debitoria del Congo Brazzaville verso l'Italia, gli impegni assicurativi in essere al 31 dicembre 1970 ammontavano a 4,4 miliardi di lire.

Per l'anno in corso è disponibile per il Congo Brazzaville un plafond creditizio (credito fornitori) di 10 miliardi di lire. Uno scambio di Note, da effettuarsi in occasione della visita del Comandante Raoul, potrebbe formalizzare tale disponibilità.

ACCORDI IN VIGORE CON L'ITALIA

E' in vigore tra i due Paesi l'Accordo di cooperazione economica e tecnica firmato il 28 settembre 1968. Va qui ricordato che gli scambi commerciali tra l'Italia ed il Congo-Brazzaville si effettuano nel quadro della Convenzione di Yaounde.

75
Roma, 1.7.1971

APPUNTO PER IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLE PARTECIPAZIONI STA
TALI ONOREVOLE FRANCESCO PRINCIPE

Il Vice Presidente de Martino prega di portare a conoscenzza, al più presto, delle Partecipazioni Statali, quanto segue:

"il Vice Presidente del Consiglio del Congo-Brazzaville, Raoul, ha fortemente lamentato, con il Vice Presidente de Martino, la situazione che, a detta di Raoul, l'ENI avrebbe imposto alle relazioni tra l'Ente di Stato e il Congo-Brazzaville. Secondo Raoul tale situazione sarebbe caratterizzata dalla mancanza di considerazione, da parte dell'ENI, del Congo-Brazzaville "come Paese indipendente" in quanto l'Ente di Stato preferirebbe trattare affari a tre (anche, cioè, con la partecipazione francese) invece che a due (direttamente con Congo-Brazzaville).

Secondo Raoul, dal testo di un memorandum che ENI e Congo-Brazzaville dovrebbero scambiarsi in questi giorni si dovrebbe constatare se l'ENI ha "abbandonato tale sua linea rinunciando ad associare un ente francese alla collaborazione in atto tra ENI e Congo-Brazzaville."

86

Roma, 15.7.1971

Anche in relazione al telegramma da Parigi sulla preparazione di Mitterand alle elezioni del 1973 desidero presentarti qualche mia considerazione su Grottaferrata.

I- Ho interpretato la relazione di Mancini come un appello unitario anche in vista delle difficoltà che possono venire al PSI in un clima politico che starebbe risentendo, molto più che nel recente passato, di richiami al centro-moderatismo. Tale impulso unitario ha giovato a tentare di congelare la questione della data del Congresso.

II- In realtà, mi sembra che in Italia lo spazio per una sinistra democratica può rimanere quello piccolo che è sempre stato perché l'erosione a danno dei comunisti può venire solo da forti crisi (che non si verificarono) neanche nel 1956) e quella a danno del centro destra urta contro la mentalità moderata non solo dei ceti medi ma anche di larghe fasce piccolo borghesi e addirittura di gruppi alto-proletari.

Non è senza ragione che il PCI se ha avuto una ferrea costante, dal 1945 ad oggi, essa è stata quella di pagare ogni rispetto al PSI, che non ha mai considerato potenzialmente pericoloso.

III- Io continuo a pensare che lo spazio del PSI (dall'11 al 13%) può sopportare anche una più forte spinta a destra che si potrà verificare prossimamente purché, se si dovrà passare all'opposizione, guadagneremo a sinistra quel tanto che potremo perdere a destra.

Quindi non mi, turberei molto, purché si rimanga sulla linea politica tracciata e confortata dal consenso e non si ceda né di erodere né il PCI né i socialdemocratici.

IV- L'istanza fondamentale, invece, è la guida del partito, medio-piccolo, e con spazio ristretto, che dovrà affrontare scelte difficili e pericolose in un biennio difficile e pericoloso.

V- Nonostante lo scarso peso -nel Partito- dell'attuale Segreteria il tempo può lavorare per essa principalmente perchè si possano produrre situazioni future in cui la DC operi "a sostegno", perchè più di comodo. E tali eventuali anche se sporadiche concomitanze con la dc potrebbero appesantire la difesa della linea politica originaria. Poichè un cedimento porta sempre l'altro, si potrebbero produrre cedimenti che ci farebbero arrivare molto più deboli al 1973.

VI- Inoltre, rimane la

28

Roma, 15.7.1971

Anche in relazione al telegramma da Parigi sulla preparazione di Mitterand alle elezioni del 1973 desidero presentarti qualche mia considerazione su Grottaferrata.

I- Ho interpretato la relazione di Mancini come un appello unitario anche in vista delle difficoltà che possono venire al PSI in un clima politico che starebbe risentendo, molto più che nel recente passato, di richiami al centro-moderatismo. Tale impulso unitario ha giovato a tentare di congelare la questione della data del Congresso.

II- In realtà, mi sembra che in Italia lo spazio per una sinistra democratica può rimanere quello piccolo che è sempre stato perché l'erosione a danno dei comunisti può venire solo da forti crisi (che non si verificarono) neanche nel 1956) e quella a danno del centro destra urta contro la mentalità moderata non solo dei ceti medi ma anche di larghe fasce piccolo borghesi o addirittura di gruppi alto-proletari.

Non è senza ragione che il PCI se ha avuto una ferrea costante, dal 1945 ad oggi, essa è stata quella di pagare ogni rispetto al PSI, che non ha mai considerato potenzialmente pericoloso.

III- Io continuo a pensare che lo spazio del PSI (dall'11 al 13%) può sopportare anche una più forte spinta a destra che si potrà verificare prossimamente purché, se si dovrà passare all'opposizione, guadagneremo a sinistra quel tanto che potremo perdere a destra. Quindi non mi turberà molto, purché si rimanga sulla linea politica tracciata e confortata dal consenso e non si ceda né di erodere né il PCI né i socialdemocratici.

IV- L'istanza fondamentale, invece, è la guida del partito, medio-piccolo, e con spazio ristretto, che dovrà affrontare scelte difficili e pericolose in un biennio difficile e pericoloso.

V- Nonostante lo scarso peso -nel Partito- dell'attuale Segreteria il tempo può lavorare per essa principalmente perchè si possono produrre situazioni future in cui la DC operi "a sostegno", perchè più di comodo. E tali eventuali anche se sporadiche concomitanze con la dc potrebbero appesantire la difesa della linea politica originaria. Poichè un cedimento porta sempre l'altro, si potrebbero produrre cedimenti che ci farebbero arrivare molto più deboli al 1973.

VI- Inoltre, rimane la



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 15.7.1971

A P P U N T O

Il cittadino pakistano Hasan, cui sei stato interessato, chiede sostanzialmente che al progetto di legge di riforma universitaria sia prevista la protezione dei diritti degli stranieri che già lavorano in Italia, nelle varie Università.

Per ciò ho passato la pratica al Capo di Gabinetto.

81
RISERVATO

Roma, 19.7.1971

A P P U N T O

Successione di U Thant.

I- La candidatura di Moro -anche se esistesse sarebbe molto vuota di contenuto, in quanto è quasi impossibile ovviare alle circostanze che il successore di U Thant molto probabilmente dovrà essere un afro-asiatico o un "non impegnato".

Se si riuscisse a superare questa pregiudiziale, Manescu (romeno) avrebbe molte più possibilità, anche perchè il finlandese Jacobsen trova la ferma opposizione del Cairo e degli altri Paesi arabi (perchè è ebreo).

S E G R E T O

Roma, 19.7.1971

A P P U N T O

Contatti italo-spagnoli.

I- Da tempo Madrid -anche con qualche appoggio americano- insisteva per un contatto a livello Ministri, lamentando che i Ministri italiani vanno dovunque salvo in Spagna. E sottolineando che il Ministro degli Esteri spagnolo, Llopes Bravo, se pur in forma quasi privata, era già stato in Italia 2 volte (nel 1969 e nel 1970). Per ciò, Madrid chiedeva una visita di Moro o di Salizzone, per esaminare varie questioni anche nella cornice del dopo-Franco.

II- Il Ministro Moro, non volendo andarvi lui, prima aveva pensato a Salizzone o Pedini. Ma gli spagnoli hanno fatto sapere che -senza Moro- avrebbero preferito l'Ambasciatore Gaja, più "addentro a cose tecniche" della linea di Moro.

III- Perciò Gaja partirà mercoledì, 21 luglio, ufficialmente per Parigi, dove deve presiedere una delegazione italiana. Finiti i lavori della delegazione (il 23) proseguirà per i Pirenei dove vedrà il Ministro degli Esteri spagnolo per "ascoltare" e riferire.

83

Roma, 20.7.1971

A P P U N T O

Cittadino pakistano.

I- Circa la pratica di richiesta di cittadinanza si occorrono gli "estremi" amministrativi della richiesta (data d'invio e autorità a cui è stata inviata -Questura o Ministero Interno-).

II- Circa la previsione legislativa indicata nel disegno di legge "Riforma dell'Ordinamento Universitario" vi sono previsti i seguenti articoli 22 e 73:

art. 22) Lo straniero vincitore di concorso che assuma la cittadinanza italiana, è nominato docente di ruolo, con le procedure sopradette, a domanda, con decorrenza agli effetti giuridici dalla data di acquisizione della cittadinanza. La nomina può essere fatta anche in soprannumero; in tal caso, qualora non vi siano chiamate, sulla assegnazione al dipartimento decide il Ministro, sentiti i dipartimenti interessati. Non è necessaria l'assunzione della cittadinanza per gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

art. 73) I lettori di lingue straniere in ruolo all'entrata in vigore della presente legge hanno diritto alla prosecuzione della carriera nel ruolo ad esaurimento degli assi-

./.

- 2 -

stenti ordinarî di cui al precedente articolo.

Ai lettori non di ruolo, in servizio alla data indicata nel primo comma, con i quali non vengano stipulati contratti di associazione a norma di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 31, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data anzidetta. Essi sono tenuti ad osservare le norme stabilite dal regolamento di dipartimento.

85
Roma, 22.3.1971

A P P U N T O

oggetto: Forlanini.

Secondo una telefonata del segretario di Bruno (Commissario al Forlanini):

- a) data l'emiplegia di Bruno occorrerebbe nomina re subito un subcommissario (socialista);
- b) la nomina è "controllata" da Mariotti ma potreb be essere preposta dal Medico Provinciale. Per- tanto, Mariotti dovrebbe far sapere al Medico Provinciale che il problema della nomina urgen- te da subcommissario è avvocato al Ministro;
- c) l'operazione sarebbe urgente per evitare che in caso di crisi governativa il PSI perda la posi- zione al Forlanini.

Roma, 22.7.1971

A P P U N T O

In seguito ai sondaggi già intercorsi tra Washington e Mosca circa future trattative per riduzioni bilanciate di forze delle due Alleanze, la Nato sta preparando la propria posizione. In tale cornice di preparazione, il Governo italiano ha informato la Nato circa le varie proposte finora discusse nella Alleanza.

Roma ha fatto sapere che:

I°

I-

- a) ritiene più opportuna l'idea di affidare i contatti di esplorazione Est-Ovest al Segretario Generale Manlio Brosio; concorda anche con la richiesta di Brosio circa l'ampliamento del suo mandato; ritiene, anzi, che tale ampliamento debba essere deciso al più presto e non (come proposto da qualche altro Paese) dopo che la candidatura di Brosio venga accettata da Mosca.

Circa la data della destinazione dell'"esploratore", quella appena seguente la ripresa, in settembre, dei lavori del Consiglio, dovrebbe essere definitiva e non rinviata. Per quanto riguarda il gruppo di esperti che dovrà accompagnare l'"esploratore", possibilmente, essa dovrebbe rappresentare una scelta tra i Paesi dell'Alleanza più direttamente interessati alle eventuali misure di disarmo. Prima della scelta definitiva dell'"esploratore" occorrerà essere concordi sul suo itinerario.

- b) Circa la sostanza delle riduzioni, ritiene che il loro programma debba essere affrontato in un quadro organico che assicuri stretto collegamento con tutti i suoi elementi.

In merito alla "sicurezza" che deve essere sempre salvaguardata anche dopo le riduzioni, si pensa che piuttosto che avviarsi verso soluzioni che assicurino (come in varie proposte di altri Paesi) "intangibilità di sicurezza" si persegua il uguale grado di sicurezza per Est e Ovest.

- c) In merito alla questione delle verifiche reciproche ritiene necessario raggiungere un'intesa nell'alleanza circa la necessità di proporre "ispezioni prefissate a scadenza fissa".

II- In merito al "tipo" di forze da ridurre il Governo italiano continua a ritenere che "devono essere simultaneamente ridotte forze nazionali e straniere, escluse quelle navali". Nel corso delle trattative potrà essere approfondito il problema del tipo di armi da ridurre.

III- Circa l'area geografica che sarà investita dalla riduzione indichiamo -come la maggioranza dei Paesi della Nato- quella comprendente le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia.

IV- Il rifiuto italiano a considerare la riduzione di forze navali si collega alla nostra tesi, sostenuta dagli Stati Uniti

- 3 -

e dalla maggioranza della Alleanza che le riduzioni non possano riguardare il Mediterraneo per ovvie complesse ragioni. Tali ragioni, sottolineate anche da Moro a Mosca, non hanno prodotto contrarie reazioni sovietiche (per ovvie e complesse ragioni).

V- Riteniamo prematuro indicare sin da ora il loro negoziato

Roma, 29.7.1971

APPUNTO

Oggetto: Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 1971.

Nomine diplomatiche:

- | | |
|------------------|---|
| a) a Tripoli: | Ministro di I Cl. Guastone
BELCREDI
(poiché ha 64 anni la sua
nomina avrebbe carattere
di "missione speciale"). |
| b) a Malta: | Ministro di I Cl. Regard |
| c) a Strasburgo: | Ministro di II Cl. Gherardo
CORNAGIA
(è l'unica nomina che io
giudico seria) |

Nomine a Ministri Plenipotenziari di I^a Classe:

- 1) Bounous: (attualmente Ambasciatore in Pakistan;
va bene anche perché tra 6 mesi va a
riposo)
- 2) Riccardi: (attualmente Ambasciatore)
- 3) Guillet: (attualmente Ambasciatore a New Delhi)
- 4) Trofili: (attualmente Console Generale a Parigi)
E' un pessimo funzionario. Ma per pro-
muoverlo su spinte di Malfatti, Moro
lo mette a disposizione, cioè lo fa
rientrare a Roma.

- 5) Siotto Pintor: (va benissimo)
- 6) Morabito: (va bene: è un commerciale)
- 7) Terruzzi: (mediocre ma è Ambasciatore a Mogadiscio) in forti difficoltà ambientali.
- 8) Melaioni: (Console Generale a San Francisco; mediocre; per promuoverlo viene messo a disposizione)
- 9) Simonetti: (attualmente Ambasciatore a Kinshasa; va benissimo)
- 10) Favale: (attualmente Ministro Consigliere a Bonn, già nominato Ambasciatore a Helsinki, va benissimo).
- 11) Carrara: (è uno dei vice Ducci; mediocre; democristiano con tendenze naziste)
- 12) De Benedictis: (attualmente Ministro a Washington) va bene.
- 13) Natale: (è ovvio che va benissimo)
- 14) Gardini: (è un fanfaniano; è Ministro Consigliere a Parigi; è molto intelligente; va bene)
- 15) Benazzo: (attualmente Ambasciatore a Praga; è pessimo; appoggiatissimo ai democristiani, per promuoverlo lo hanno messo all'ultimo posto)/



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

91
3 aprile 1971

A P P U N T O

O g g e t t o : Scelta di sistema TV (francese o tedesco).

- 1° - Si tratta di una questione legata anche a forte interessi (visita a Te dell'Ambasciatore di Francia);
- 2° - Negli anni scorsi avevamo dato qualche affidamento ai tedeschi (senza impegno alcuno);
- 3° - I due sistemi più o meno si equivalgono. Certi vantaggi del francese sono annullati da altri vantaggi tedeschi;
- 4° - Pertanto il Ministro Esteri ha deciso di rimettersi alla scelta del C.I.P.E. (è un piccolo passo avanti verso la Francia - Fanfani e c. dopo gli affidamenti dati ai tedeschi);
- 5° - In seno al C.I.P.E. il Ministero Esteri farà sentire il suo parere sui vantaggi dei due sistemi, invocando una scelta tecnica che tenga conto solo delle caratteristiche tecniche e dei costi.

A. Marolt



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

APG

92

SCELTA DI SISTEMA TV (Francese TEDESCO)

- I Si tratta di una questione legata anche a forti interessi (vita a Te del - Dept)
- II Negli anni scorsi, avevamo dato qualche affidamento ai tedeschi (senza impegno alcuno).
- III I 2 sistemi più o meno si equivalgono. Certi vantaggi del francese sono annullati da altri vantaggi tedeschi.
- IV Pertanto il Ministro Esteri.

ha deciso di rimettersi alla
sclta del CIPE (è un modo
passo avanti verso la Francia (Faubert
e c) dopo gli affidamenti dati ai
tedeschi.

IV In seno al CIPE il Ministero

Esteri farà sentire il suo parere
sui vantaggi dei due sistemi,
invocando una scelta tecnica
che tenga conto solo delle caratteristiche
tecniche e dei costi.

94
Roma, 25.8.1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta; Berlino.

M A L T A

I- Nell'ultima settimana i contatti Inghilterra-Malta sono stati meno negativi. Il Ministro inglese della Difesa ha tratto dalle sue conversazioni con Dom Mintoff a Malta impressioni più favorevoli circa la possibilità di giungere ad un'intesa preliminare sulla base di una esposizione finanziaria inglese contenuta entro i 12-13 milioni di sterline. (ovviamente con partecipazione di altri Paesi NATO). Contemporaneamente Dom Mintoff si è assicurata dalla LIMA l'anticipo di liquido che gli era necessario. Il che - se ha un aspetto negativo - ha anche aspetti positivi nel fatto che Malta può negoziare con l'Inghilterra senza più l'incubo delle scadenze pressanti economiche.

B E R L I N O

I- Le intese raggiunte sono state salutate con moderata soddisfazione da Mosca e Pankow e da Bonn e Washington. Il che conferma che si è trattato di un reale compromesso. La circostanza che le intese confermano il potere dei 4 in Berlino può essere, in un certo senso, salutare almeno fino a quando i rapporti intertedeschi non saranno stati più profondamente rivisti.

Per quanto riguarda la convocazione della Conferenza per la Sicurezza europea Bonn, Washington ed anche Roma si proporrebbero, in caso di richieste sovietiche, di rispondere che occorre attendere, per passare alla fase iniziale della preparazione, che le intese su Berlino abbiano compiuto il loro iter formale (cioè altri due-tre

mesi) in quanto adesso occorrerà redigere l'annesso riguardante gli accordi tra le due Germanie per i passaggi, i controlli, ecc., ecc..

Tuttavia si hanno molti dubbi che da parte di Mosca venga sollecitata la messa in moto della Conferenza prima che l'URSS non abbia in qualche "modo "regolato" i propri rapporti con la Romania.

Comunque, la situazione della Conferenza è fortemente migliorata. Prima delle intese sembrava tutto più ipotetico.

Roma, 12.10.1971

A P P U N T O

Visita del Presidente della Repubblica austriaca a Roma.

I- Dopo intenso scambio di telefonate personali etc.; il Capodello Stato ha concluso l'operazione "visita del Capo dello Stato austriaco a Roma".

Tale visita che si svolgerà dal 15 al 20 novembre prossimo e dovrebbe essere l'ultima di Saragat - avrà carattere fortemente celebrativo del settennato, in un'atmosfera di amicizia tra i socialismi europei.

II- Il Capo dello Stato aveva tenuto a farTi informare (tramite Marras) dei preparativi di questa visita sin da 10 giorni.

9X
Roma, 14.10.1971

A P P U N T O

Giovedì 21 Ottobre, il Vice Presidente del Consiglio, on. prof. Francesco De Martino, si recerà a Malta, in visita ufficiale, su invito del Primo Ministro di Malta Don Mintoff.

Il Vice Presidente del Consiglio avrà conversazioni politiche col Primo Ministro maltese nel corso delle quali sarà dedicata particolare attenzione alle prospettive della politica maltese nella più ampia cornice della politica mediterranea ed allo sviluppo delle relazioni Italia-Malta.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 8 novembre 1971

A P P U N T O

M A L T A

1°- A seguito delle ultime richieste di Mintoff (a Te in Malta ed a Gaja e me a Fiumicino) nella recente riunione ministeriale della CEE in Roma, da parte italiana (Moro) è stato sollevato il problema relativo all'eventualità delle possibilità di aumentare il contributo finanziario (per il fitto delle basi) di alcuni paesi occidentali interessati.

2°- Il Ministro degli Esteri inglese ha dichiarato di avere l'impressione che Mintoff "si contenterà" di molto meno di 18 milioni di sterline (13 o 14).

3°- Il Ministro degli Esteri tedesco ha sostenuto l'opportunità di sostenere Malta ma ha detto che per ora nelle previsioni del Governo tedesco vi è solo una forma di "aiuto economico" per 5 milioni di marchi.

4°- Da parte italiana è stato ribadito che Mintoff non vuole aiuti economici ma impegni finanziari per il fitto. È stato deciso di sollevare la questione in sede Nato.

5°- Pertanto oggi è partito un telegramma a firma Moro per il nostro Rappresentante a Bruxelles perché inizi un sondaggio presso i Rappresentanti tedesco-inglese-olandese in questi termini: "Italia" potrebbe esaminare convenienze e possibi-

*Consiglio dei Ministri*IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

lità aumentare contributo finanziario annuale a Malta se anche altri paesi alleati ed interessati sarebbero disposti mantenendo per il nuovo contributo la stessa percentuale di cui a quello precedente".

6°- Se i Paesi Nato interessati si mettessero su questa strada non sarebbe difficile passare da dieci a dodici milioni di sterline. E non è da escludersi che se si formasse una volontà positiva per dodici si potrebbe forse arrivare anche a tredici, ma siamo ancora molto lontano dai diciotto.

Roma, 16. Novembre 1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta.

1) Con precedente appunto Ti ho informato circa le istruzioni telegrafiche inviate dal Ministro Moro al nostro Rappresentante a Bruxelles (Nato) per sondare i Paesi alleati interessati a Malta (nell'apposito "gruppo Malta" della NATO). Circa la loro eventuale disposizione ad aumentare il contributo finanziario per l'uso delle basi militari nella cornice dell'accordo Inghilterra-Malta ed oltre i dieci milioni di sterline (Mintoiff indica in 18 milioni di sterline la cifra finale).

2) Le istruzioni italiane erano queste:

..... omissis..... "Considerata tuttavia importanza evitare che Governo La Valletta possa lasciarsi indurre a decisioni suscettibili di determinare prima o poi disponibilità basi Malta per Paesi Patto Versavia, riteniamo che ulteriore sforzo potrebbe essere effettuato in segno ad Alleanza per elevare attuale offerta nove milioni e mezzo sterline quale contributo per uso basi. Ove membri Alleanza condividessero tale avviso, per parte nostra potremmo adoperarci ai fini aumentare il nostro contributo annuo purchè Regno Unito, Stati Uniti, Repubblica Federale ed eventualmente altri Paesi interessati aumentassero nella stessa percentuale contributo già da loro assicurato".

3) La risposta è stata questa:

"Come anticipato, ho provveduto illustrare pensiero Vostra Eccellenza in tema Malta di cui Suo telegramma 220, sia in consueta riunione privata Ambasciatori ieri, sia formalmente oggi in Consiglio.

Ho in particolar modo sottolineato impressione Ministro Esteri britannico, quale manifestata a Roma, che Mintoff possa finire per ridurre sostanzialmente sue presenti esigenze; in tale prospettiva, e non potendosi certo escludere che Primo Ministro maltese rientri da suo periplo orientale con più chiara percezione della realtà, ho insistito su necessità che Alleanza non pregiudichi per inerzia suoi fondamentali interessi. Ed ho perciò auspicato, secondo istruzione V.F., che un ulteriore sforzo venga collettivamente compiuto, indicando che se ciò avvenisse, noi avremmo ancora una volta contribuito nello spirito che ha sinoggi caratterizzato nostra partecipazione.

Accoglienza Consiglio non è stata incoraggiante; è apparso evidente che nessuno dei Paesi alleati, ivi compresi maggiori contribuenti, intendono rivedere oneri sinoggi assunti (al silenzio maggioranza ha fatto eco esplicita precisazione in tal senso da parte tedesca). Impegno sarà pertanto concentrato su presentazione sforzi supplementari collettivi in tema aiuti economici, secondo linee di cui mio telegramma in riferimento. Tedeschi hanno dal canto loro insistito perchè noto prospetto venga presentato quanto prima a maltesi, e ciò soprattutto perchè, on intendendo Brandt ricevere Mintoff sulla via del rientro da visite a Paesi dell'Est, come da egli richiesto,, Bonn vorrebbe tuttavia far pervenire a Valletta al più presto (e ciò prima della consegna del suddetto prospetto globale) messaggio moderatore e volto persuadere maltesi limiti ormai raggiunti da offerta occidentale e opportunità accettarla.

In tale messaggio tedeschi vorrebbero inoltre precisare che ogni maggiore dettaglio circanatura ed entità aiuti economici dovrebbe essere richiesto a britannici.

./.

Questi ultimi, come già riferito ieri, preferiscono -quanto ai tempi- attendere che Wintoff rinnovi sue sollecitazioni anzichè prendere iniziative. Quanto a predetta precisazione che tedeschi vorrebbero inserire in loro messaggio, due delegazioni si accordarono circa formulazione che britannici, in conformità loro pensiero già più volte espresso al riguardo, vorrebbero tale da evitare ogni apparenza loro ingerenza in materia riservata ad intese bilaterali.

SEGRETO

Roma, 23 Novembre 1971

A P P U N T O

Oggetto: crisi India-Pakistan.

Washington ha informato ieri il Governo di Roma circa i suoi contatti con Mosca per tentare di "evitare congiuntamente" che la crisi indo-pakistana si estenda.

Funzionari americani e sovietici si incontreranno a Mosca giovedì 26. Successivamente dovrebbero entrare in contatto rispettivi Ambasciatori presso le Nazioni Unite per esaminare possibilità di azioni concordate.

RISERVATO

Roma, 24 Novembre 1971

A P P U N T OSviluppi Dialogo Est-Ovest.

Secondo Bonn (in data 22 novembre):

a) Negoziati intertedeschi per Berlino: vi è speranza che giungano a conclusione positiva anche prima della riunione Consiglio Nato (9 dicembre a Bruxelles);

b) conclusione accordi intertedeschi rappresenterà per Bonn "luce verde" a passaggio a fase multilaterale di preparazione di Conferenza di Sicurezza. Francesi sarebbero su stessa posizione e forse anche inglesi (gli unici ancora contrari risultano gli americani che tendono a far precedere la fase governativa multilaterale da una fase preparatoria a livello funzionari.

Per ora, la nostra posizione è ancora piuttosto vicina a quella degli americani.

Roma, 24 novembre 1971

A P P U N T O

CRISI MEDIO ORIENTE.

Il 19 corrente, al Cairo, Sadat ha detto al rappresentante americano che:

a) RAU fin da 7 ottobre ha accolto proposta americana relativa a nuova fase negoziale (con Israele) sotto egida Sottosegretario americano Sisco ed in base a 6 punti enunciati da Rogers a Nazioni Unite;

b) dopo circa 6 settimane da tali prese di posizione americana ed egiziana, Washington non è ancora in grado di ottenere l'assenso israeliano a tale nuova e preordinata fase negoziale;

c) RAU, d'altra parte, ritiene inaccettabile un nuovo negoziato senza una base negoziale precostituita. Solo l'accettazione israeliana della "linea Sisco" o di qualche nuova linea sostitutiva -ma sempre preordinata- (cioè preaccettata da RAU) potrebbe "salvare la situazione".

Da quanto sopra è forse più chiaro che il recente "allarmismo di guerra" egiziano presenta forti aspetti di "pressione" su Tel Aviv.

Roma, 25 novembre 1971

I- Permettimi di scriverti il mio pensiero su un problema Tuo personale e del PSI che in questi giorni "è in decisione", quello della Tua candidatura alla Presidenza. In merito penso che:

a) il problema va considerato sotto due aspetti, uno Tuo personale e l'altro di Partito, nella cornice dello sviluppo democratico italiano. Tali aspetti - se devono essere considerati separatamente - devono anche essere valutati insieme in modo che la Tua decisione convenga a Te, al Partito ed al precitato sviluppo.

b) Al fine di una così complessa valutazione, occorrerebbe stabilire se la Tua candidatura potrà essere "fine a se stessa" e, contemporaneamente - se pure in seconda linea - favorire quella di altro candidato che Tu ed il Partito ritrinite il "secondo migliore", nel caso che il Tuo nome "non sfondasse".

c) in ogni caso, ai fini Tuo i, socialisti e di altro candidato, la Tua candidatura dovrebbe essere "forte", cioè sostenuta dai gruppi che la appoggiano "fino in fondo" (o quasi). Nel senso che solo un largo e duraturo appoggio potrebbe giustificarla sul piano Tuo personale e del Partito, e determinare un eventuale successivo negoziato su altro nome di "~~stato~~ sblocco" della situazione di stallo (quasi) che si potrebbe produrre.

d) In tale cornice sarebbe necessario:

- 1) verificare la consistenza dell'appoggio e la volontà di mantenerlo per sufficiente numero di votazioni.
- 2) Tenere in mente quale debba essere la Tua scelta.

e del Partito sul "secondo migliore" candidato verso cui eventualmente indirizzare l'appoggio dei gruppi Tuo sostenitori qualora il Tuo nome non passasse.

3) Costatare se la Tua candidatura possa servire anche a bloccare il candidato ritenuto peggiore.

Purtroppo, prudenza imporrebbe che tali valutazioni (paragrafo 1,2 e 3) fossero fatte da Te o sotto il Tuo diretto controllo.

Così sarebbe opportuno -quando le idee saranno chiare, sulle precondizioni alla Tua candidatura (ampiezza dell'appoggio e durata) stabilire, qualche linea comune al candidato che sarà stato giudicato "secondo migliore" per ottenere reciproco rafforzamento delle proprie posizioni, anche se esse dovessero partire da "campi diversi".

SEGRETO

Roma, 1 Dicembre 1971

A P P U N T O

I- Ieri sera, al pranzo dei Dieci, molto riservatamente Gaja mi ha detto che all'ultima riunione dell'UEO (20-21 novembre) gli inglesi, affrontando in conversazioni confidenziali la questione della nostra futura elezione presidenziale, hanno chiesto quale fosse la Tua posizione in politica estera. Nelle sue risposte Gaja si sarebbe anche servito dei telegrammi da Bucarest, Budapest e Bonn.

II- Quasi contemporaneamente, stamane è venuto a trovarmi il nostro Ambasciatore a Londra (Manzini, che Tu vedesti 4 mesi fa a Roma). Mi ha detto che 20 giorni or sono in una conversazione al Foreign Office era stato richiesto, da parte inglese, delle stesse informazioni su di Te.

Manzini mi ha poi chiesto di "portar in mente" l'idea di una visita ufficiale in Inghilterra dopo marzo (dopo, cioè, gennaio e congresso).

Roma, 1 Dicembre 1971

A P P U N T O

Televisione a colori.

I- Ducci mi ha mandato copia di una nota (non sua) che difende una "scelta combinata" di sistema tedesco (PAL) e francese (SECAM). A detta dei suoi sostenitori (e di Ducci) tale scelta combinata sarebbe conveniente su tutti i piani (tecnico, politico, economico e commerciale).

II- Gaja invece mi ha detto che la "scelta combinata" non potrebbe salvaguardare gli investimenti statali di produzione televisiva nel settore delle trasmissioni (anche se la "ricezione" potrebbe essere facilmente "aggiustata").

III- Secondo Gaja, il Ministro Moro - a conoscenza dei forti interessi in gioco da una parte e dall'altra - continua a ritenere che solo una scelta del tutto tecnica potrà prevalere. Egli ritiene anche che sarebbe bene rinviare la scelta a dopo gennaio.

110
Roma 1 Dicembre 1971

A P P U N T O

oggetto: contatti finanziari USA-Comunità.

I- Dopo i contatti preliminari di Ferrari Aggradi con l'americano Connaly e dopo il contatto Colombo-Connaly, le possibilità di intesa USA-Comunità in materia finanziaria etc. erano considerate scarsissime al I Piano, dove, però si sperava in un incontro interlocutorio senza la presentazione di una posizione americana troppo rigida.

II- L'aspettativa è stata delusa perchè gli americani hanno voluto (anche in funzione dei loro contatti col Giappone) puntualizzare richieste esorbitanti (il 12% di rivalutazione per la lira è insostenibile: al massimo si pensa al 5%).

III- Tuttavia non si dispera del tutto che il tempo (e un minimo di fronte comune comunitario) possano lavorare a sfavore nostro. La maggiore difficoltà nostra consiste nella difficile armonia tra la posizione di Bonn (indifferente o addirittura favorevole a rivalutazioni) e di Parigi.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 1 Dicembre 1971

M E S S A G G I O

Desidero far giungere alla Conferenza il mio più fervido augurio: di buon lavoro e di fruttiferi risultati nell'approfondimento dell'esistenza delle premesse per il passaggio alla preparazione concreta della Conferenza di Sicurezza Europea che, ritengo, potrà segnare una svolta decisiva per gli ulteriori sviluppi del dialogo Est-Ovest e, quindi, per la difesa della pace nel mondo.

Come Vice Presidente del Consiglio italiano e come Presidente del Partito Socialista Italiano guardo, infatti, a questa assemblea come il naturale sbocco della prima fase del processo di riavvicinamento tra Est ed Ovest, cui ha contribuito fortemente l'Ostpolitik del Cancelliere Brandt che ha già colto il successo dell'intesa dei Quattro su Berlino e che potrà certamente fornire ulteriori impulsi quando saranno prossimamente superate - raggiunto l'accordo intertedesco - le remore delle ratifiche parlamentari tedesche ai trattati con Mosca e Varsavia.

Ovviamente ritengo che nessun uomo di buona volontà politica e, quindi, pensoso principalmente della difesa della pace mondiale, possa guardare al futuro del grande incontro Est-Ovest come ad una formale accademia in cui i due blocchi si presentino nelle loro rispettive e ben differenziate posizioni. Evidentemente, tutta la prossima azione politica del decennio in corso potrà essere favorevolmente influenzata se l'Europa-dopo tanti lustri di profonda divisione e dopo aver liquidato alcune delle più pesanti eredità della guerra - non mancherà la fondamentale occasione del suo primo grande incontro generale accantonando



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

almeno in parte lo spirito miope ed egoistico che spesso differenzia le posizioni per tentare di contribuire almeno all'avvio del processo di liquidazione dei blocchi contrapposti.

Nel prossimo anno, raggiunte le premesse cui ho accennato prima, si dovrebbe al più presto passare alla fase concretamente preparatoria della Conferenza. Non credo che abbia molta più importanza quale scegliere tra le forme di multilateralizzazione dei contatti preparatori da tempo in esame. Perchè rimango fermamente convinto che superati alcuni interessi rallentatori contrastanti, ogni forma di contatto multilaterale preparatorio potrà rivelarsi idoneo se i partecipanti vi giungeranno con la convinzione di dover preparare la prima occasione fondamentale di pace per un mondo che sotto il permanente incubo nucleare sa che solo dall'intesa, e quindi dallo scambio di tutti i propri patrimoni culturali e tecnologici, potrà cogliere la propria salvezza.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 30 novembre 1971

A P P U N T O

Oggetto: Malta: messaggio di Mintoff al Presidente del Consiglio.

I- In data 26 novembre Mintoff ha inviato al Presidente Colombo un messaggio con il quale, partendo da quanto egli Ti ha fatto conoscere a Malta, lamenta che ancora non gli sia pervenuta una risposta italiana sulla parte finanziaria e rifiuta la nostra offerta di due crediti (5 milioni di dollari; 1 miliardo e mezzo di lire;) perchè:

a) tale offerta gli sarebbe pervenuta attraverso gli inglesi;

b) essa sarebbe del tutto inadeguata a "coprire" la differenza finanziaria tra 10 e 18 milioni di sterline.

II- Il tono del messaggio è molto secco.

III- Solo recentemente sono partite istruzioni: per la nostra Ambasciata in Malta di "chiarificare" meglio il pensiero italiano (nostro eventuale ulteriore sforzo finanziario collegato con quello di altri occidentali; e prime negative reazioni da parte di tali paesi in sede Nato; nostra ulteriore insistenza).

114
Roma, 2 Dicembre 1971

A P P U N T O

oggetto: Malta.

I- Stamane è venuto a parlarmi l'Ambasciatore dell'Ordine di Malta in Malta, Marajeni, che avevo incontrato a Fiumicino in occasione della seconda sosta di Mintoff a Roma.

II- Si tratta dell'Ambasciatore che, tra l'altro, collaborò alla soluzione della non facile situazione creatasi tra Mintoff ed il nostro precedente rappresentante diplomatico nell'isola. A sua detta -e me lo confermò Mintoff- egli ha la piena fiducia al Primo Ministro maltese.

III- In sostanza Marajeni mi ha detto:

a) che la richiesta di Mintoff di ulteriori 8 milioni di sterline per il fitto delle basi rappresenta il risultato del tentativo del Governo laburista maltese di assicurare a Malta un "decente piano di sviluppo";

b) che egli e Mintoff da tempo si sono fatti la convinzione che la posizione assunta da vari Paesi occidentali amici (Italia, Germania Federale) dipenda principalmente da pressioni negative inglesi;

c) che Mintoff ha -in realtà- valide alternative cui non desidera "essere spinto" non perchè esse siano inconcrete ma perchè esse sarebbero difficili a sopportarsi da parte dell'opinione pubblica maltese;

d) che egli, comunque, consiglierà a Mintoff, che vedrà domani, chiarezza e fermezza, nel senso di far comprendere agli inglesi l'impossibilità maltese di mantenersi al di sotto di alcuni limiti finanziari nell'accettazione delle proposte inglesi per le basi.

Da parte mia gli ho ribadito quanto gli avevo detto a Fiumicino (ed avevo detto anche al segretario di Mintoff) circa l'opportunità di usare, in questa difficile fase contrattuale, moderazione e chiarezza. Circa il nostro atteggiamento, gli ho accennato anche alla circostanza che ritenevo, personalmente, improbabile che il Governo italiano potesse muoversi sul piano bilaterale e finanziario (per esaminare richieste maltesi di nostri contributi aggiuntivi) quando il problema del fitto delle basi è oggetto di contatti Malta-Inghilterra.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 8 Febbraio 1972

A P P U N T O

I- Stamane è venuto a visitarmi il nuovo Ministro dell'Ambasciata sovietica. Scopo "ufficiale" della sua visita è stata la consegna del documento approvato alla Conferenza di Praga del 25-26 gennaio circa "la pace e la sicurezza in Europa".

II- "Confidenzialmente" il Ministro Ostrovsky mi ha parlato a lungo del caso "Ochetto".

Secondo lui:

a) non vi è dubbio che il giornalista ha violato leggi sulla sicurezza cecoslovacca (prescindendo dal giudizio di merito su tali leggi);

b) sarebbe stato meglio:

1) trattare il caso con "discrezione" senza sottoporre il Governo cecoslovacco a troppo forti pressioni;

2) non rivolgersi ai sovietici e, comunque, non pubblicizzare tale ricorso a Mosca;

3) non sottoporre, a Roma, un cittadino ceco (funzionario della linea aerea cecoslovacca) ad azioni di polizia con accuse di possesso di stupefacenti basate su "artefatta costruzione" di falsi indizi -con quello di porre nella sua valigia tre pacchetti di cocaina- culminato col ritiro del passaporto e con il "sottinteso" che tutto si potrà risolvere se si risolve Ochetto.

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

III- Per quanto riguarda il primo argomento (pressioni e pubblicità) gli ho risposto che con il sistema italiano di grande libertà di informazioni sarebbe stato difficile non tener conto dell'opinione pubblica. Circa l'azione di cui al cittadino cecoslovacco in Roma gli ho detto di non saperne nulla e, quindi, di non poter avere alcun parere su di essa e sui suoi effetti.